

SEZIONE  
"TENENTE ANTONIO MARCHI"  
PORDENONE



FONDATA NEL 1925



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone

Redaz. ed Amministr. in Viale Trento n° 3 tel. 0434/520841 (PN) - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

## CON IL TAGLIO DEL NASTRO TRICOLORE IL PRESIDENTE NAZIONALE CORRADO PERONA INAUGURA LA NUOVA SEDE DELLA SEZIONE DI PORDENONE



I nuvoloni che, il mattino di domenica 2 ottobre, avevano coperto interamente il cielo della nostra città erano apparsi come l'ultima difficoltà da superare. Ma, questa volta la Provvidenza ci ha aiutati, trattando la pioggia fino al termine della manifestazione, alla quale hanno voluto essere presenti tutte le istituzioni a dimostrazione della considerazione e dell'affetto che nutrono nei confronti della Sezione di Pordenone dell'Associazione Nazionale Alpini. Erano presenti il Sindaco Sergio Bolzonello con gli Ass.rri C. Cudin e B. Zille, con il C.te dei VV.UU. Buranel, il Sen. L. Callegaro, per la Provincia l'Assessore G. Pedicini e l'Assessore A. Tubaro, per la Regione FVG i Consiglieri Reg. M. Salvador e D. Gerolin, il Direttore Centrale Prot.Civile Regionale G. Berlasso, per il C.do Base USAF di Aviano il Col. Schrader, per la Brigata Julia il Vice-Comandante Col. R. Vicario, il Ten.Col. P. Gnesutta, il Magg. A. Esposito ed il Ten. M. Boschian Bailo, per il C.do Brig. Cor. Ariete il T.Col. A. Mori-

neli, per il C.do Aeroporto Pagliano e Gori di Aviano il L.te D. Bacillari, una rappresentanza delle Crocerossine, i Gonfaloni del Comune e della Provincia di Pordenone, il Pres. Sez. G. Gasparet con i Vice-Pres. G. Antoniutti, T. Perfetti ed U. Scarbello, il Cons. Naz. A.N.A. Soravito De Franceschi ed il Componente Comm. Lavori Naz. ANA Lino Chies, il Coordinatore Regionale Prot. Civile ANA Cedermaz col Gen. Parisotto e gli ex Cons. Naz. A. Innocente e L. Vadori. Oltre al Vessillo della nostra Sezione con tutti i Gagliardetti, erano presenti i Vessilli delle Sezioni A.N.A. di Asiago, Belluno, Cadore, Cividale, Conegliano, Novara, Palmanova, Trieste, Venezia, i Vessilli dell'Istituto del Nastro Azzurro Provinciale col Pres. Ferretti, dell'Associazione Combattenti e Reduci Provinciale con il Pres. Nilo Pes, la Presidente dell'Ass. Fam. Caduti e Dispersi in Guerra Julia Marchi ed infine la Sig.ra Zora Candotti. La Filarmonica Città di Pordenone ed il Coro ANA Montecavallo accompagnavano le fasi salienti del-

la manifestazione che iniziava con la lettura del messaggio recante la benedizione di Benedetto XVI, da parte di S.E.Mons. Ovidio Poletto, Vescovo della Diocesi di Concordia-Pordenone: "Occasione ottantesimo anniversario fondazione Sezione di Pordenone dell'Associazione Nazionale Alpini, Sommo Pontefice rivolge bene augurante saluto esprimendo compiacimento per generosa opera tesa a mantenere vivi nobili sentimenti amore at patria amicizia et fraternità umana et mentre invoca celeste protezione Vergine Santa volentieri invia implorata Benedizione Apostolica - Cardinale Angelo Sodano Segretario di Stato". Successivamente, Mons. Poletto aggiungeva alcuni concetti: "Gli Alpini hanno fatto storia per l'amore alla Patria. La nuova sede sarà occasione per inserire nuove energie basate sull'amicizia e la fraternità, senza misurare il sudore quando si lavora per gli altri". Dopo aver impartito la benedizione pastorale alla nuova sede, Mons. Poletto ci lascia per recarsi ad amministrare la S.



Il Gagliardetto della Sezione.

Cresima in alcune parrocchie della diocesi. Quindi, il Presidente Nazionale Perona assieme al Presidente Sez. Gasparet procedevano, allo scoprimento del cippo collocato al-

l'ingresso della sede dedicato ai Caduti e ai Soci andati avanti. Seguiva l'Alzabandiera e gli onori ai Caduti con la deposizione di una Corona d'Alloro al Cippo a loro dedicato.

### *Natale 2005 - Nuovo Anno 2006*

*Gli anni si susseguono con una velocità impressionante soprattutto quando gli impegni da soddisfare sono tanti. In questi ultimi tempi l'attività è stata talmente intensa che ha coinvolto molti Alpini e le strutture della Sezione con continuità quotidiana. Quelli che non si sono fatti vedere, soprattutto quest'anno, hanno senz'altro perso delle occasioni irripetibili. 80 anni la Sezione li vive una volta sola e il caso ha voluto che in questo significativo traguardo ci fosse anche l'apertura della nostra nuova Sede che sarà il punto di riferimento per gli anni a venire.*

*Un felice Natale e un prospero anno 2006 lo auguriamo al Presidente Nazionale Corrado Perona che per due volte, a pochi mesi di distanza, è stato in mezzo a noi per godere delle nostre realizzazioni e infonderci nuovo entusiasmo per continuare. Parimenti l'augurio va a tutto il Consiglio Direttivo Nazionale, al Consiglio Sezionale, ai Capigruppo, alle Autorità e alle Istituzioni con le quali operiamo.*

*Un augurio particolarmente sentito va poi a tutti voi Alpini, agli Amici e alle vostre famiglie di un sereno Natale e un nuovo anno pieno di soddisfazioni.*

IL PRESIDENTE  
Giovanni Gasparet



Il Presidente Perona e le Autorità al taglio del nastro.

Quindi, iniziava la S. Messa celebrata dal parroco, don Claudio Polo, della parrocchia di S. Agostino nel cui territorio cade la nuova sede sezionale, coadiuvato da don Galliano del CEDIS. Durante l'omelia don Polo si diceva lieto dell'arrivo degli Alpini nella propria parrocchia che vedeva arricchirsi di nuovi germogli di bene. La lettura della Preghiera dell'Alpino concludeva la celebrazione e iniziavano gli interventi delle autorità. Prendeva la parola il Presidente Sez. Gasparet che ringraziava per la collaborazione tutti quelli che direttamente o indirettamente avevano partecipato alla realizzazione di quest'opera. Ringraziava la Regione FVG, le Ammin. della Provincia e del Comune di Pordenone, la Presidenza Nazionale dell'A.N.A., gli Istituti di Credito e tutte le ditte che avevano fornito materiali e attrezzature a prezzi Alpini, consentendo notevoli risparmi. Esprimeva sentiti ringraziamenti agli Alpini che fin dall'inizio avevano aiutato a costruire, quelli che avevano realizzato gli impianti elettrici ed idraulici, che avevano fatto le pulizie, lavorando con assiduità consumando il pasto in cantiere. Rivolgeva parole di riconoscenza verso i Capigruppo che avevano lavorato e mandato i loro Alpini. "La casa dovrà essere frequentata e faremo delle iniziative per renderla ancora più fruibile" continuava Gasparet. Ricordava anche tutto il lavoro fatto per la comunità anche durante la costruzione della sede. Concludeva con l'auspicio che nuovi giovani possano venire in futuro nell'associazione. "Dovremo attendere che trovino la loro collocazione nella vita e lo spazio per poter partecipare alle attività della nostra associazione e sono certo che non mancheranno". Interveneva poi il Sindaco Bolzonello: "L'inaugurazione della sede corona il sogno e le aspirazioni di tutti gli Alpini della Provincia. Quello che gli Alpini fanno disinteressatamente è sotto gli occhi di tutti. La città di Pordenone considera la nostra Sezione un riferimento rassicurante. La storia degli Alpini è un grande lascito morale che viene alimentato con le attività a favore di chi ha bisogno, come ad esempio le famiglie allagate. La più bela Fameja! Con gli Alpini si respira un'aria intrisa di generosità e solidarietà. Mi dite grazie perché vengo tra voi, ebbene io dico grazie a voi per tutto ciò che avete fatto e che farete a favore della nostra comunità". Prendeva allora la parola l'Assessore Provinciale Pedicini rilevando come i Pordenonesi si riconoscano amici degli Alpini. "Siamo qui per tagliare il nastro per un'isti-

tuzione della nostra società. La forza degli Alpini in guerra ed in pace è quella di sapersi tirare su le maniche. Nel ricordo del 1976, Alpini in armi ed in congedo sono stati un esempio per tutti". Al termine prendeva la parola il Presidente Nazionale Perona: "La nuova sede poggia su due pilastri sicuri, perché sul monumento è scritto: agli Alpini Caduti ed ai Soci andati avanti. Anche il Parroco ha dato il benvenuto perché la presenza degli Alpini porta forze nuove e allegria, ed anche fede. Fede fatta di atti concreti. Perché si è costruita la nuova sede? Perché era necessario con tanti Gruppi pieni di vitalità. Il vostro Presidente è stato lungimirante. I giovani rappresentano il futuro, vanno responsabilizzati con lo spazio e le iniziative, perché la nostra associazione è cambiata non nei valori ma nelle iniziative. Nel 1976 la nostra associazione ha subito una svolta. L'associazione deve proporsi sul nostro territorio, imponendo la nostra fede e la nostra passione per dare l'esempio. Quando da reclute il nostro C.te di Compagnia ci consolò perché gli anziani ci avevano tagliato la penna, lasciandoci un mozzicone, ci disse che non era la lunghezza della penna che faceva l'Alpino ma, il nostro lavoro e l'esempio facevano l'Alpino. Con questo spirito vi invito a tener duro e sono certo che la fede che avete dimostrato di possedere è solida perché vi siete scelti dei sostegni sicuri. Viva la Sezione di Pordenone, viva gli Alpini!" Un lungo applauso concludeva gli interventi. A questo punto il Pres. Sez. Gasparet offriva al Presidente Perona una targa ricordo e il Gagliardetto della sezione. Ma non era ancora finita, una sorpresa attendeva i presenti, infatti, il Presidente Gasparet invitava il Con. Sez. e Resp. della Commissione Lavori Sez. Aldo Del Bianco a salire sul palco e tra la soddisfazione di tutti, il Presidente Naz. Perona ed il Pres. Sez. Gasparet consegnavano ad Aldo Del Bianco una splendida targa riconoscendo il suo ruolo insostituibile di Capo Cantiere nella costruzione della nuova sede alla realizzazione della quale aveva dedicato per tutti i lunghi mesi di lavoro le sue migliori energie tecniche e soprattutto umane, gestendo in tutta sicurezza tante persone con un elevatissimo cambio di personale. Al termine di questo tributo di affetto e riconoscenza verso il nostro "Capo Cantiere", veniva finalmente il momento tanto atteso: l'inaugurazione della nuova sede sezionale, la nostra casa associativa, che tutti i presenti sentivano un po' loro. E' apparso, infatti, spontaneo che il nastro tri-

colore tagliato dal Pres. Naz. Perona, fosse sostenuto da un lato dal Pres. Gasparet e dall'altro dal Sindaco Bolzonello, a significare l'unione di tutta la città attorno a quest'opera al servizio della comunità Pordenonese. Durante la visita all'interno della sede, le autorità restavano impressionate dall'organizzazione e dall'ordine della struttura ma, soprattutto, dalle attrezzature di Protezione Civile, delle quali i

cittadini avevano già potuto verificare l'utilità e l'efficacia durante le numerose esercitazioni in città. Anche gli Alpini ed i loro famigliari potevano visitare con orgoglio e soddisfazione il frutto del loro impegno e lavoro. Intanto, la Protezione Civile approfittava anche di questa occasione per dare dimostrazione della propria efficienza, preparando il rancio alpino per tutti i convenuti.

Il Presidente Nazionale Perona si mescolava agli Alpini della nostra Sezione dando prova della sua simpatia Alpina. Nel pomeriggio il Presidente Perona si accomiatava, salutando con un abbraccio il nostro Presidente Sezionale e con lui tutti gli Alpini della nostra Sezione. Arrivederci Presidente e grazie per il messaggio di incoraggiamento!

A/D.P.



Autorità intervenute all'inaugurazione.



Ufficiali Alpini, dell'Ariete e Americani presenti alla cerimonia.



Il cav. Aldo Del Bianco ringrazia per il dono ricevuto.



Vessilli, Autorità e Alpini assistono alla messa.

## GRANDE ENTUSIASMO PER IL CONCERTO DELLA FANFARA DELLA BRIGATA ALPINA "JULIA" AL TEATRO VERDI

Anche la Fanfara della Julia ha contribuito a valorizzare l'80° della nostra Sezione con un concerto che fa ormai parte della storia del nuovo Teatro Verdi. Mercoledì 19 ottobre, alle 20.30 il teatro registrava già una partecipazione di pubblico tipico delle grandi sera-

te, segno evidente che la Fanfara della Brigata Alpina Julia è in grado di reggere il confronto con le più importanti manifestazioni musicali. I 42 elementi della fanfara quasi tutti Alpini in ferma breve, diretti dal Primo Maresciallo M° Biagio Cancelosi, hanno dato pro-

va di ottima organizzazione e preparazione suonando con grande tecnica ma, anche con passione, brani di vario genere comprendenti autori quali Rossini, Puccini, Verdi, Glenn Miller, Ennio Morricone, George Gershwin fino alle classiche marce di Radetzky e del Principe Eugenio o ai brani tipici della tradizione musicale patriottica italiana, come Montegrappa, La leggenda del Piave, per concludere col "33" l'Inno degli Alpini e l'Inno di Mameli. Il pubblico ha ascoltato composto e ordinato, partecipando direttamente al concerto durante la marcia di Radetzky nel ritmico battimani diretto dallo stesso M° Cancelosi o cantando in piedi l'Inno nazionale. Al termine della serata, il Sindaco Bolzonello ha ringraziato la Sezione A.N.A. di Pordenone per aver organizzato la splendida serata, strappando al M° Cancelosi la promessa di ritornare a Pordenone per riproporre un concerto che ha visto la partecipazione della città con le sue Istituzioni, circondando in un abbraccio i suoi Alpini in una serata indimenticabile.

A/D.P.



La sala del teatro Verdi.



La Fanfara suona l'Inno d'Italia.



Il Presidente Gasparet consegna la Targa ricordo al M. Ilo Cancelosi.

## IL GEN. DI BRIGATA CLAUDIO MORA È IL 36° COMANDANTE DELLA BRIGATA ALPINA "JULIA"

Dalla generosa terra emiliana, nella quale nasce a Guastalla (RE) il 31 luglio 1956, proviene il Generale di Brigata Claudio MORA, nuovo Comandante della gloriosa Brigata "Julia". Frequenta il 157° Corso dell'Accademia Militare di MODENA. Tenente di artiglieria da montagna, nel settembre 1979 è assegnato al Gruppo "Asiago" a DOBBIACO, ove ricopre gli incarichi di Sottocomandante e poi di Comandante di batteria. Promosso al grado di Capitano nel settembre del 1983, continua a

prestare servizio a DOBBIACO quale Comandante di batteria e Capo Sezione OAI. Nel 1990, dopo la frequenza del Corso di Stato Maggiore, è assegnato, quale Capo Sezione Operazioni, al Comando della Brigata Alpina "Tridentina" a BRESSANONE. Rientrato dal Corso Superiore di Stato Maggiore, svolge gli incarichi di Capo Sezione Impiego del Personale presso il Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino, di Comandante del Gruppo Artiglieria da Montagna "Bergamo" a SILANDRO, di Capo di

Stato Maggiore della Brigata "Tridentina" e, dal 1 ottobre 1999 al 31 luglio 2000, di Comandante del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna a TOLMEZZO. Dal settembre 2000 presta servizio presso il Comando delle Truppe Alpine, dove ricopre gli incarichi di Sottocapo di Stato Maggiore dei Supporti; di Sottocapo di Stato Maggiore Operativo ed infine di Capo di Stato Maggiore. Il 23 settembre 2005 assume il comando della Brigata Alpina "Julia". È insignito delle Onorificenze: Medaglia Com-

memorativa per l'alluvione in Piemonte; Croce d'Oro per anzianità di servizio; Medaglia di Bronzo al Merito di Lungo Comando; Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Rivolgiamo un bentornato al Gen. Claudio Mora in terra friulana, la terra del suo 3° Art. da Montagna e saremo lieti di poterlo avere ospite alle manifestazioni Alpine della nostra Sezione. Nel frattempo gli auguriamo buon lavoro nel nuovo prestigioso incarico.

A/D.P.



## ANCHE GLI ALPINI AD "INCONTRIAMOCI A PORDENONE"

A cornice di incontriamoci a Pordenone svoltasi in città, il 15-16 ottobre c.a. gli Alpini hanno voluto, di concerto con il "Bar Commercio" di Pordenone essere presenti con una delle maggiori proprie peculiarità come quella di confezionare e distribuire il classico rancio alpino.

Era sicuramente un'incognita, ma alcuni baldi Alpini hanno voluto portare cucina rotabile e griglia e la propria simpatia e metterla a disposizione della tanta gente che nei due giorni è convalidata nella piccola città per partecipare ad una serie di incontri, di spettacoli, di degustazione cibi, di occasione di acquisto di prodotti tipici della Provincia.

Gli Alpini servivano il classico rancio alpino a base di abbondante pastasciutta al ragù e spezzatino piccante con patate e polenta grigliata.

Molta gente di passaggio si soffermava presso la sbuffante cucina, ed incuriosita chiedeva cosa fosse, come funzionava, altri la riconoscevano ed il pensiero ritornava al periodo della naja.

Comunque ad una certa ora si iniziava

una distribuzione lenta ma continua di primi, secondi e pranzi completi e dopo la pausa pomeridiana la distribuzione riprendeva alle ore 18.30. Sicuramente, essendo stata una prova, la distribuzione non è andata male, accontentando circa duecento persone.

L'impegno costante degli Alpini è iniziato sabato pomeriggio con il lavoro di Antoniutti Gianni, Piccinin Gino, Turri Livio, Casara Santo, protrattosi fino a sera, e domenica dagli Alpini Antoniutti, Piccinin, Turri, Alzetta Janovich e Di Daniel Luigi. A sera tutti stanchi ma soddisfatti hanno smontato le strutture, pulito, caricato e riportato tutto nel magazzino delle proprie sedi.

Il motivo di questa presenza alpina presso il piazzale Risorgimento o delle corriere è stato di dare un saluto alla piazza che per 20 anni ha visto la presenza di Alpini e della Sede Sezionale con un buon rapporto con i locali vicini ed in particolare con il "Bar commercio".

AG. 2005

## 29 OTTOBRE: MEMORABILE ESIBIZIONE AL TEATRO VERDI PER LA 13ª RASSEGNA CORALE DI CANTO POPOLARE "LA PIÙ BELA FAMEJA"

La serata di sabato 29 ottobre si è trasformata in un evento culturale che a Pordenone ha catturato tutto il pubblico che è riuscito ad entrare nel teatro Verdi. Purtroppo oltre 200 persone non sono potute entrare perché i posti erano esauriti. La coincidenza con l'80° ci impone una breve riflessione. Infatti, in questi 80 anni di vita, la Sezione Alpini di Pordenone è divenuta un punto di riferimento per la società grazie al suo grande impegno sociale. In esso rientra anche il Coro ANA Montecavallo che è certamente una delle sue espressioni più significative nel settore della cultura e del mantenimento delle nostre tradizioni. Forse questo aspetto ha richiamato tanto pubblico, desideroso di trascorrere una serata diversa ma, in grado di provocare nuove emozioni nei giovani e dolci ricordi negli anziani. I cori partecipanti sono stati all'altezza della situazione, con repertori che hanno suscitato grande entusiasmo e coinvolto il pubblico in modo profondo. Il nostro coro sezione A.N.A. Montecavallo, diretto dal M° Alessandro Pisano, ha tra l'altro presentato alcuni brani brasiliani, con i quali ha recentemente riscosso grande successo in Brasile a Juiz de Fora ed a Rio de Janeiro in occasione dell'11° Festival Internazionale del Canto popolare. Il Coro "La Cordata" - Montalto Marche (Ascoli Piceno) diretto dal M° Patrizio Paci ha presentato alcuni brani tipici della montagna ed alcuni brani della solare terra marchigiana, presentati dal Presidente del Coro Franco Emidi. Per la cronaca, il M° Paci durante il Servizio Militare negli Alpini ebbe come proprio Comandante di Compagnia l'allora Capitano Ivan Felice Resce, attuale Gen. di Corpo d'Armata, recentemente nominato C.te delle Truppe Alpine, che lo incoraggiò allo studio del pianoforte. Infine, il coro "Brigata Alpina Julia Congedati", composto da ben 53 giovani elementi, compreso il M° Alessando Pisano, diretto alternativamente dai Maestri Diego Tomasi, Marcelo Turcutti e Michele Gallas, ha portato al coinvolgimento reciproco del pubblico e del coro stesso, concedendo ripetuti bis che hanno reso la serata veramente straordinaria oltre che un evento indimenticabile per la città. Al termine della serata, il Sindaco Bolzonello ha ringraziato brevemente i cori per non rubare tempo a qualche replica, chiedendo in particolare "Signore delle Cime". Naturalmente è stato accontentato! Successivamente, il Presidente Sezionale Gasparet ha sottolineato la validità del messaggio Alpino fatto anche di musica di qualità nel culto della tradizione. Dopo lo scambio dei doni, alcuni brani a cori riuniti hanno concluso la prima serata corale assoluta per il nuovo Teatro Verdi, entrata ormai nella memoria storica della città.

A./D.P.

## IL PRESIDENTE NAZIONALE CORRADO PERONA COMPLETA LA VISITA PER L'80° DELLA NOSTRA SEZIONE

Il Presidente Nazionale Corrado Perona, era giunto a Pordenone sabato 1° ottobre, per completare la visita iniziata in giugno 2005. Nella mattinata di sabato, la visita alla sede provinciale dell'A.I.S.M. (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) lo calava nella concretezza delle iniziative della nostra Sezione. Accolto da Primo Fassetta, Art. Alpino, e Paolo Scarabello rispettivamente Presidente e Vice Presidente A.I.S.M. provinciale nonché dal Consiglio Direttivo al completo, il Presidente Nazionale Perona, accompagnato dal Consigliere Nazionale Marco Valditara, dal Presidente Sezionale Gasparet e dai Vice Presidenti Perfetti e U. Scarabello, prendeva visione della struttura in tutte le sue componenti, soffermandosi in particolare nella palestra di riabilitazione, nel bagno assistito e nell'ambulatorio per supporto psicologico. Ascoltava con interesse le informazioni relative al lavoro dell'equipe multidisciplinare incaricata di seguire i pazienti ed in particolare dell'aiuto dei volontari che coadiuvano ed integrano l'assistenza pubblica, aiutando ad attenuando le sofferenze degli ammalati. Il Presidente Fassetta metteva in evidenza l'importante aiuto ricevuto da parte della Sezione A.N.A. di Pordenone per realizzare la sede dell'A.I.S.M.. Al breve discorso di riconoscenza e commiato pronunciato da Fassetta, il Presidente Perona rispondeva per prendere atto della generosità degli Alpini della Sezione di Pordenone, testimoniata da questo intervento. "Pordenone crede nel futuro dell'A.N.A., continuava Perona, che non vuole demordere e vuole recuperare i giovani che intendono realizzarsi. Ebbene, concludeva Perona, in ogni opera come questa dell'A.I.S.M. c'è tutta la realizzazione". Al termine, il Presidente Nazionale ringraziava per l'accoglienza il Presidente Fassetta lasciando in dono il "Crest" dell'A.N.A. mentre il Presi-

dente Gasparet donava il Gagliardetto Sezionale. Il presidente Fassetta ed il Consiglio dell'A.I.S.M. ricambiavano con un piatto ricordo. Dopo un ultimo saluto, la delegazione Alpina si rimetteva in viaggio alla volta della Valcosa, dove veniva ricevuta dal Sindaco Alpino di Travesio, Alfredo Diolosa, dal Capogruppo di Travesio-Valcosa, Pio Deana, dal Capogruppo di Castelnovo, Bortolussi Pietro e dal Capogruppo di Clauzetto, Gianni Colledani. Dopo i saluti di benvenuto, Pio Deana faceva gli onori di casa accompagnando il Presidente Perona e tutta la delegazione in visita alla "Via Crucis Alpina" che porta alla cima del colle di San Giorgio. All'inizio del sentiero, il Presidente Perona poteva osservare la "Campana Votiva" donata nel 1988 al Gruppo di Travesio-Valcosa dall'Alpino Paracadutista e appassionato sommozzatore di Firenze, Gianni Belli, che l'aveva recuperata al largo della Tunisia in una nave mercantile tedesca affondata per un fortunale, donandola al Gruppo di Travesio. Il dono era stato propiziato dal Capogruppo di Cernusco sul Naviglio (MI) compagno di naia del Belli e che era stato per molti anni ospite del Gruppo di Travesio meritevole di aver per molti anni guidato le scolaresche di Cernusco in visita ai luoghi della Grande Guerra. Il Presidente Perona accompagnato dal Capogruppo Pio Deana percorreva soffermandosi con grande rispetto davanti alle varie stazioni della "Via Crucis Alpina" ed ascoltando con interesse le spiegazioni di Pio Deana sul significato e sulla storia di ciascuna stazione. Giunti in cima al colle dominante la Valcosa, incontrava la chiesetta di San Giorgio dedicata a tutti i caduti del comune di Travesio per causa della guerra 1940-45, tra essi numerosi civili. La chiesetta, in origine, era stata ristrutturata nel 1967 ed inaugurata con una S. Messa celebrata da don Caneva. A seguito del terre-

moto del '76, era stata ricostruita nel 1978-79 dagli Alpini della Valcosa, e nuovamente inaugurata con una S. Messa celebrata dal cappellano della Julia alla presenza del Gen. Gavazza, C.te allora della gloriosa unità alpina, da un picchetto armato di Alpini e dall'omonima Fanfara. Perona si soffermava con evidente attenzione sulle lapidi, leggendo i nomi, le date, il luogo dove erano caduti quei giovani sfortunati. Il Presidente Nazionale firmava volentieri il registro dei visitatori a ricordo della sua visita. Al termine di quel momento di raccoglimento, reso più sereno dal dolce paesaggio delle montagne circostanti, alcune foto assieme agli Alpini dei Gruppi presenti fissavano le immagini indimenticabili della visita del Presidente Nazionale. Successivamente, la delegazione scendeva in paese per recarsi alla sede del Gruppo di Travesio dove il Presidente Perona poteva ammirare i cimeli che decoravano le pareti, mescolandosi con gli Alpini del Gruppo per un brindisi ben augurante con cui si concludeva la mattinata. Dopo la pausa pranzo che coincideva col compleanno di Pio Deana, si ripartiva per la Valmeduna dove, a Forchia nei pressi della Chiesetta Monumento il Presidente Perona veniva ricevuto dal Capogruppo Antonio Martinelli e dal Sindaco di Meduno Lino Canderan. Dopo la spiegazione della storia della chiesetta, si raggiungeva il Rifugio Brigata Alpina Julia. Nel frattempo era giunto anche il Magg. Antonio Esposito, la cui presenza con penna bianca e divisa, dava ulteriore tono all'incontro in Forchia, dove Perona poteva ammirare l'imponente struttura del rifugio, inaugurato il 31 luglio, dalla quale rimaneva impressionato esprimendo parole di elogio verso il gruppo Valmeduna e la Sezione di Pordenone per questo ulteriore tassello di concreta alpinità. Al termine, La delegazione si trasferiva a Meduno per visitare la Collezione privata dell'Alpino Andreino Ferroli del Gruppo Valmeduna, grande appassionato di storia, nella quale si poteva ripercorrere oltre un secolo di storia attraverso uniformi e reperti degli eserciti delle varie epoche, risalenti ai moti garibaldini di Navarons, facenti parte del nostro Risorgimento, fino all'ultima guerra mondiale. Il Presidente Perona rimaneva colpito dalla quantità e qualità dei reperti, custoditi con cura e dalle spiegazioni dettagliate offerte da Ferroli. Il Presidente Nazionale ringraziava l'ospite col quale si complimentava per la ricca collezione contenente anche rari ed interessanti reperti legati alla storia delle Truppe Alpine. Conclusa questa parte del programma, si proseguiva per S. Martino di Campagna dove il Presidente Perona veniva accolto dal Capogruppo Gianfranco Romanin, dal Vice-Sindaco Dusolina Marcolin e dai Capigruppo di Giais, Giorgio Venier e di Marsure di Aviano, Armando Visentin, nonché dagli Alpini e famigliari del Gruppo ospitante. Il Presidente Perona riceveva anche il benvenuto dal Parroco di S. Martino, Don Maurizio Busetti e dal Cav. Umberto De Stefano, Pres. della Sezione Mutilati ed Invalidi al quale il Presidente Perona ricordava di essere figlio di un Grande Invalido della Grande Guerra. Il Vice-Sindaco Marcolin raccontava con orgoglio la sua Partecipazione all'Adunata Nazionale del 1972 a Milano, quando ancora bambina, aveva partecipato alla sfilata in spalla al nonno Alpino. Perona ammirava anche il Capitello restaurato dagli Alpini nei pressi della sede. Una foto ricordo davanti al Monumento ai Caduti suggeriva l'incontro con questi Alpini di cui Perona aveva ap-



Visita del Presidente Perona alla Sede dell'AISM dove gli Alpini hanno collaborato nella costruzione.



La Chiesetta Monumento ai Caduti ricostruita dopo il terremoto del 1976 sul colle di S. Giorgio a Travesio.



Foto ricordo di Forchia di Meduno presso il rifugio "Julia".



L'intervento del Presidente Perona alla cena del Consiglio Sezionale con il Sindaco Bolzonello.



Una stazione in mosaico della Via Crucis di Travesio.



Visita alla sede del Gruppo di S. Martino di Campagna.

prezzato la genuinità. Con questa visita terminava il programma pomeridiano del nostro Presidente Nazionale. In serata, Perona incontrava il Consiglio Sezionale al completo per la cena ufficiale a cui si univano quali graditi ospiti il Sindaco della città di Pordenone, Sergio Bolzonello ed il Magg. Antonio Esposito. Nel corso della serata, il Sindaco Bolzonello rivolgeva un saluto di benvenuto dicendosi onorato di poter avere il Presidente Nazionale dell'A.N.A. nella propria città e ricordando le innumerevoli attività degli Alpini esprimeva la riconoscenza verso la nostra Sezione che definiva un riferimento insostituibile per la nostra comunità. Prendeva poi la parola il Presidente Sezionale Gasparet per ringraziare il Sindaco del sostegno assicurato alla nostra Sezione e confermava l'impegno della Sezione a completare il lavoro di eliminazione delle barriere architettoniche in città e di recupero del Parco del Noncello. Gasparet ringraziava tutti gli Alpini che si erano impegnati, lavorando alla nuova sede, coloro che avevano

prestato le attrezzature, che ci avevano sostenuto e tutti color che riconoscevano il nostro lavoro. "Il Consiglio Direttivo, concludeva Gasparet, dovrà continuare a lavorare coinvolgendo i giovani anche al di fuori del Consiglio Direttivo favorendo in tal modo la crescita della Sezione". Al termine, prendeva la parola del Presidente Nazionale Corrado Perona: "Con l'intervento del vostro Presidente si dovrebbe concludere la serata, perché il vostro Sindaco è bravo ed ha creato la mentalità che ha portato ad operare con grande profitto per la comunità. Perché costruire una sede nel 2005? Perché si ha fede nel futuro. Questa fiducia viene dai Gruppi da cui si vede una grande vitalità. Pordenone ha dei contenuti seri, disponibili nel cuore e negli ideali, quindi la nuova sede servirà a curare meglio i Gruppi. La celebrazione del 4 Novembre si esaurisce normalmente con la deposizione di una corona. Gli Alpini, invece, onorano i Caduti col loro lavoro perché non dimenticano le loro radici! Ottima la Protezione Civile ma,

sono anche gli uomini che sistemano i muri, i sentieri, i capitelli. La nostra politica associativa è di mostrare ai giovani la possibilità di realizzarsi col lavoro serio. Oggi ho incontrato molti giovani che sono venuti perché sono inseriti nei Gruppi validamente e motivati. La nostra è l'unica associazione d'arma che ha dei giovani. La nostra associazione è moderna, con dei propositi validi. Resistiamo perché abbiamo realizzato una associazione che dà delle risposte ai giovani. Ho visitato delle Sezioni del Sud che hanno dei numeri piccoli ma con grande entusiasmo. Vanno aiutate! Abbiamo due binari che ci guidano: la storia e le nostre origini. Siamo un'associazione che cammina spedita nel mondo moderno che non può prescindere dalla buona volontà degli uomini. Col vostro lavoro di 80 anni che volete portare avanti e non volete interrompere, possiate sotto quel tetto vivere sempre con animo sereno, di gioire, di poter trascorrere in sincerità. Siate sempre uniti come lo siete adesso. Siate voi Consiglio di



Foto ricordo del Consiglio Sezionale con il Presidente Perona.

esempio ai Gruppi che guardano a voi". Un applauso scaturiva spontaneo da tutti i presenti, contagiati dalle parole di guida e di augurio del Presidente Nazionale e che avevano

fatto entrare già da quel momento tutti noi nell'atmosfera dell'inaugurazione della nuova sede prevista per l'indomani.

A/D.P.

## CON IL CANTO DEL TE DEUM ASSIEME A S.E. MONS. OVIDIO POLETTO CELEBRATO SOLENNEMENTE IL 133° ANNIVERSARIO DI COSTITUZIONE DELLE TRUPPE ALPINE

Quest'anno, la celebrazione del 133° Anniversario di Costituzione delle Truppe Alpine coincideva con l'80° di Fondazione della Sezione A.N.A. di Pordenone. La S. Messa, che per tradizione si svolge ogni anno al Santuario della B.V. delle Grazie, è stata celebrata sabato 15 ottobre da S.E.

Mons. Ovidio Poletto, che ha voluto onorare questa ricorrenza così cara agli Alpini della nostra Diocesi con la Sua presenza pastorale. Diveniva protagonista di questo evento intonando il Te Deum di ringraziamento al quale facevano eco gli Alpini ed i loro familiari che gremivano il San-

tuario, circondando in un abbraccio il loro Vescovo con il Vessillo Sezionale ed i Gagliardetti disposti attorno all'altare della Vergine. Nel Suo intervento, Mons. Poletto esprimeva parole di ammirazione per l'esempio offerto dagli Alpini che valorizzano il patrimonio della cultura cristiana. "Avete fatto la scelta della serietà della vita che spendete per grandi ideali. Siete qui perché credete in questi ideali. Con voi ringrazio Dio per la vostra storia che dà testimonianza di coscienze sane, forti nelle loro convinzioni e decise a non mollare mai". Li invitava a rimanere fedeli agli ideali di amore alla Patria e testimoni credibili portatori di vita, verità e pace. Mons. Poletto concludeva ricordando l'impegno solidale degli Alpini in Italia ed all'estero nelle calamità e dovunque ci sia bisogno di aiuto. Al termine, il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet ringraziava il nostro Vescovo per la sensibilità dimostrata nel volersi unire agli Alpini nella celebrazione del loro anniversario e donava a Mons.

Poletto una statuetta raffigurante l'Alpino nella bufera ed il Gagliardetto della Sezione con l'effigie della nuova sede sezionale be-

nedetta proprio da Mons. Vescovo il giorno dell'inaugurazione avvenuta il 2 ottobre scorso.

A/D.P.



Ufficiali Alpini del Pordenonese con il Vescovo Mons. Poletto e il Presidente Gasparet.



Il Presidente Gasparet ha appena consegnato al Vescovo Mons. Poletto la statua dell'Alpino e il Gagliardetto della Sezione.

## CIMA MANERA

L'iniziativa di "scalare" la Cima Manera facente parte del gruppo del Monte Cavallo è tra le attività compiute per festeggiare gli 80 anni di costituzione della nostra Sezione.

È stato inizialmente difficoltoso fissare la data. Ma la fortuna ci ha assistito. Domenica 16 ottobre 2005 si è svolta la scalata alla Cima Manera. Una bellissima giornata autunnale caratterizzata dal sole ci ha permesso di affrontare i quasi 1000 metri di dislivello che da Piancavallo ci separavano dalla cima.

Alcuni di noi animati dallo spirito puramente alpino hanno voluto organizzare nei migliori dei modi questa uscita in montagna. Di buon mattino ci siamo trovati all'attacco del sentiero n° 924 nei pressi del Palaghiaccio di Piancavallo.

Passo dopo passo, prima nel bosco di faggio e poi all'aperto siamo giunti nei pressi del crocifisso ligneo dove si dirama il sentiero per il Cimon dei Furlani.

Intanto nel "catino" antistante la base delle cinque cime del Monte Cavallo scorrazzavano bellissimi ed eleganti caprioli e qualche marmotta.

L'andatura di marcia è stata dettata dagli escursionisti occasionali presenti e un po'

alla volta abbiamo raggiunto l'attacco della ferrata.

Con le dovute accortezze siamo saliti aiutandoci all'occorrenza con la corda metallica e dopo 3 ore di cammino abbiamo raggiunto la Cima.

Lo spettacolo che si poteva vedere da lassù era di quelli mozzafiato. All'orizzonte spuntavano le vette più belle delle Alpi quali le Pale di S. Martino, il Civetta, il Pelmo, la Tofana di Rozes, il Sorapris,

l'Antelao, la Croda de Toni, il Duranno, la Cima dei Preti; verso nord il Coglians e in lontananza tutto innevato il Gross Venedig poi la Zermula, il Sernio e la Grauzaria; più ad est il Montasio, il Mangart, il Canin ed in territorio sloveno il Tricorno e il Monte Nero.

Sotto di noi si poteva ammirare l'Alpago con il lago di Santa Croce e dall'altra parte il lago di Barcis.

Alcune foto dei partecipanti ed emblemi

dell'A.N.A. sono state scattate per suggerire la nostra presenza. Oltre al Vessillo Sezionale c'erano i Gagliardetti di Brugnera, Fiume Veneto, Pasiano, Porcia e Taiedo. Abbiamo apposto la firma di rito sul libro della cima con una dedica.

Saremo stati volentieri ancora per molto tempo in cima ma dovevamo scendere per un'altra via con qualche difficoltà in più ed allora gli esperti accompagnatori hanno sollecitato noi partecipanti che era ora di partire.

Infatti la discesa verso la Sella tra la Cima Manera e Monte Laste non era tanto facile ma con accortezza, qualche moschettone qua e là sulla ferrata posta a sostegno e nei punti più pericolosi per qualcuno anche la corda, siamo scesi fino in Sella raggiungendo un sentiero più praticabile.

Da lì, poi, è stato facile e rapidamente abbiamo raggiunto le auto al punto di partenza.

Intanto un membro della comitiva ci aveva preceduto per prepararci un lauto convivio nella sua casa in Piancavallo.

Davvero molto accogliente e gentile è stato Sig. Corazza ad ospitarci nella sua casa. Più tardi sono arrivate anche le signore dei tre alpini più provetti con dei dolci per terminare in buona compagnia ed allegria la giornata.

Hanno partecipato all'escursione i Soci dei Gruppi: Pessotto Bruno di Brugnera; Francescutti Giovanni di Casarsa-S. Giovanni; Del Bianco Aldo di Fiume Veneto; Sandrin Ernesto di Pasiano; Corazza Claudio di Porcia; Moro Franco e Del Ben Gabriele di Rorai Piccolo; Battiston Giovanni, Battiston Renato, Cover Stelio di Taiedo.

In futuro perché non mettere in calendario sezionale almeno un'uscita in montagna?

Giovanni Francescutti

A.N.A. SEZIONE  
DI PORDENONE  
nell'80° della fondazione  
16 - 10 - 2005

Salirono per suggellare il grande patto scritto dai nostri padri di connubio e amore con la montagna i componenti...

Seguono le firme dei partecipanti



## PASIANO - DEDICATA AGLI 80 ANNI DELLA NOSTRA SEZIONE

*Spedizione alpinistica sulle cime dolomitiche del monte Piana (Misurina) e della Croda Rossa (Sesto in Pusteria). Luoghi della memoria di particolare rilevanza storica nella Grande Guerra.*

È ormai consuetudine che ogni anno il nostro gruppo organizzi una escursione alpinistica "sui luoghi della memoria".

• Essere Alpini vuol dire anche avere un grosso impegno morale, non vogliamo sembrare ripetitivi, ma i grandi sacrifici dei nostri padri, non devono essere dimenticati. Non devono finire nell'oblio della notte dei tempi. Obbediamo al nostro presidente che ci ha ordinato di "non dimenticare" e queste imprese, con tutto il battage che ne consegue, sono un mezzo per non dimenticare, per far rivivere i nostri eroi. Questo, in sintesi, era l'intervento del Capogruppo Guido Trevisiol, quando ancora nell'aprile scorso aveva proposto l'escursione dolomitica al consiglio del Gruppo riunitosi per l'occasione.

• Sabato 23/7, siamo saliti sul Monte Piana 2330 m, facilmente raggiungibile dal versante Sud. Abbiamo percorso tutti i vari sentieri di questo anomalo monte, lo dice in nome stesso, sopra pareti verticali si adagia la parte sommitale pressoché pianeggiante, con una lunghezza di circa 2.000 m ed una larghezza di 400-600. Abbiamo visitato, percorso trincee, camminamenti, gallerie, vecchie postazioni che la fondazione Monte Piana (ideata e voluta dal prof. Schumann, ex ufficiale che combatté su quel Monte), ha ripristinato. Ci è sembrato di rivivere quei momenti del grande conflitto, di sentire il fischio ed il boato delle granate, il crepitare delle mitragliatrici, le grida dei feriti. Noi abbiamo scelto una calda giornata estiva, ma i fatti che raccontiamo sono avvenuti anche con il freddo sidereo, con la pioggia insistente, e con la neve copiosa. I due fronti opposti si trovavano a poco più di 100 metri l'uno dall'altro. Perfino il nostro re, Vittorio Emanuele III, andò a visitare il fronte. Grandi battaglie furono combattute sul Monte Piana, a quel tempo diviso in due: a Sud il Monte Piana, occupato dagli italiani, a Nord il Monte Piana, occupato dagli austriaci. Diviso a metà dal Vallon dei Castrati, piccola sella che divideva i due schieramenti.

• Attacco austriaco del 7 - 12 giugno 1915; due compagnie di Landesschuetzen salgono di notte. Aiutati dalle tenebre e da una persistente pioggia, alle prime luci dell'alba, sbucano nei pressi della Piramide Carducci, nel punto più alto del Pianoro Sud, quello italiano. Grande fu la sorpresa. Gli avamposti fronteggiano e trattengono gli assalitori. Il grosso del presidio italiano accorre quanto più presto può. Negli scontri perirono molti soldati, circa 100 alpini, tra cui il tenente De Toni, e i tenenti fratelli De Pluri che compirono atti di grande eroismo. Intervengono altri due battaglioni italiani. Il nemico viene respinto.

• Attacco italiano del 15 - 20 luglio 1915; strategicamente ben congegnato, l'offensiva era in concomitanza con gli attacchi del Passo Montecroce e del Col di Lana. Alle 6 del mattino le artiglierie aprono il fuoco. Durante la notte i guastatori avevano provveduto, con i tubi di gelatina, a far saltare il filo spinato. Sono impiegati 5 battaglioni e due compagnie, fra alpini e fanti, divisi in 3 colonne. La colonna principale agisce in direzione della Piramide Carducci. Alle 9 entrano in funzione le artiglierie nemiche. I soldati sono costretti ad avanzare a sbalzi riparandosi dalle granate e dal fuoco incrociato. Verso le 13 la Piramide è riconquistata. Il fuoco nemico si fa intenso, non si può proseguire. Gli alpini sono costretti ad attestarsi sulle posizioni raggiunte e trascorrere la notte all'addiaccio. Alle prime luci dell'alba la colonna di sinistra riprende ad avanzare, ma il progresso, fortemente contrastato dalla fucileria e dall'artiglieria nemiche, è lento.

La colonna è costretta a sostare e a rafforzarsi. La colonna centrale riprende l'attacco. Due compagnie avanzano fin presso il Vallon dei Castrati, notevolmente depauperate di numero. Scende la sera, sta piovendo ininterrottamente da parecchio tempo e non accenna a diminuire. Altra notte all'addiaccio. E così per altri due giorni. Alle 3 del mattino del 20 luglio viene sferrato l'attacco finale. L'assalto procede impietoso. Anche la seconda e la terza linea nemica vengono conquistate. Si sta delineando un grande successo. Molti nemici vengono fatti prigionieri. Quando alle 5, d'improvviso i pezzi d'artiglieria austriaci di Prato Piazza, Col di Landro, Alpe mattina e anche due pezzi collocati sul monte Piana entrano in azione utilizzando anche gas asfissianti. Le artiglierie italiane rispondono al fuoco. Però la disparità a danno degli italiani è evidente. La pioggia continua persistente. I soldati sono stremati dopo cinque giorni e cinque notti senza chiudere occhio. Verso le 6.30 inizia il ripiegamento delle truppe italiane. Si ritorna sulle posizioni consolidate del Pianoro Sud. Le perdite italiane sono 104 morti, 578 feriti, 151 dispersi; totale 833. Ne da un'idea precisa delle atrocità la testimonianza del tenente Meneghetti:

-quella notte mi resterà impressa finché vivo. La tenebra pesta avvolgeva cento gruppetti di alpini e fanti frammistati e diversi, quali sdraiati, quali ritti, tutti fradici, dispersi nel "Fosso Alpino" zuppo come una palude... rivoltandosi di continuo per fare schermo dell'uno dei fianchi dell'altro contro "la pioggia fredda e maledetta e greve". Ed ogni quarto d'ora una luce più odiosa della tenebra, spuntava dal ciglio del terrazzo, descriveva un ampio arco e scendeva lenta sul centro del rettangolo, dove per pochi secondi illuminava ogni cosa a giorno. Allora tutti ammutivano e ciascuno si irrigidiva nell'atto in cui si trovava, con quegli occhi sbarrati, con quelle facce smunte da tre giorni senza pane e due notti senza sonno, con quei cappelli schiacciati, con quelle vesti putride e lerce. Io vidi altre notti fiorite di razzi lungo l'Isone, mi trovai altre volte sotto il loro zampillo, ma non assistei più a quadri infernali come quello.

Ci ritorna in mente una poesia -Soldati- che il grande poeta Ungaretti, scrisse quand'era al fronte: -Si sta come d'autunno / sugli alberi le foglie-

Altre grandi offensive, oltre a tante piccole operazioni isolate:

-attacco italiano dal 2 al 15 agosto 1915;

-attacco italiano dal 11 al 26 settembre 1915;

-e infine l'attacco austriaco nel ottobre 1916.

Anche questi ultimi tre grandi attacchi rispecchiano, a grandi linee, le dinamiche di quello del 15 - 20 luglio sopra descritto che per ragioni di spazio non descriviamo. Resta importante ricordare che in tutte ci furono grandi sacrifici e versamenti di sangue da ambo gli eserciti, e alla fine le posizioni non cambiarono fino alla grande ritirata dell'ottobre 1917.

Visitiamo la sala adiacente il rifugio maggiore Bosi (dedicato ad un ex combattente del Monte Piana), adibita a museo, e la piccola Cappella Votiva di fronte al rifugio che simbolicamente raccoglie le anime di tutti i caduti. Rendiamo onore ai caduti, recitiamo una preghiera, ... Poi, mestamente, scendiamo dal monte.

• Alla sera giungiamo al rifugio Croda Rossa (quota 1920), su ai Prati di Croda Rossa, all'inizio della Val Fiscalina (Sesto in Pusteria). Ospitati calorosamente dal gestore e da sua moglie che ci hanno accolti con una lauta cena a base di canederli, brasati e vini locali e per finire un'enorme fetta di strudel.

Al mattino del 24/7, partenza alle sei e mezzo per la conquista della Croda Rossa. Colosso dolomitico che sfiora i 3.000 metri.

-Ultimo baluardo difensivo, nel primo conflitto

mondiale, per la valle di Sesto e per tutta la val Pusteria. Da qui l'esasperata e strenua difesa da parte austriaca dell'importante caposaldo, e da qui i ripetuti tentativi di conquista da parte italiana.

Per ambo i fronti enormi sacrifici, eroismi e perdite di vite. La conquista della Croda Rossa da parte italiana avrebbe aperto la via d'accesso alla val Pusteria, quindi tagliato la strada per i rifornimenti alle prime linee del Trentino; se ciò fosse avvenuto, il nemico avrebbe dovuto ripiegare più a Nord e, senza dubbio, la guerra avrebbe preso un'altro aspetto.

Alla fine gli austriaci mantennero l'occupazione della Cima, del Ventaglio, del Trapezio e dell'Osservatorio. Mentre gli italiani non andarono oltre il Pianoro, i Torriani, la Torre Trento, le Guglie e la Torre Pellegrini. Tutte creste di poco sotto i 3000 metri e vicine le une dalle altre, quindi dal nemico, di poche decine di metri.

Dopo aver superato tutta la propaggine settentrionale del Creston di Croda Rossa, siamo giunti ai piedi della parete verticale. Indossate le attrezzature alpinistiche, abbiamo superato il primo tratto verticale 80-90 metri, aiutati da scale fisse e da funi d'acciaio.

-Subito si è presentato davanti ai nostri occhi il Circo Inferiore, piccola conca chiusa tra le alte pareti (per darne un'idea, un catino con un diametro di circa 200 metri), completamente costellato di resti di caverne scavate nella roccia e una miriade (parecchie centinaia) di travi e tavole di legno. Erano resti di baraccamenti all'epoca del conflitto.

Continuiamo a salire per camini verticali e cenge esposte, tutte ben assicurate, fino a giungere sul Circo Superiore. Anche qui centinaia di resti di carpenteria, caverne scavate nella montagna, tracce della vita dei soldati a queste quote siderie. L'altimetro segna quota m 2710.

Fin qui abbiamo percorso il versante Nord, varrebbe a dire le postazioni austriache.

Ma volevamo vedere, toccare con mano le postazioni italiane, rivivere le emozioni, se non in parte, dei nostri padri alpini.

Quindi ci siamo divisi in due gruppi: uno ha proseguito per il percorso Nord, superando salti di roccia di considerevole difficoltà ed infine un'interminabile camino verticale, fino a giungere sulla cresta sommitale, anche questo parte finale del monte è tutta piena di siti e caverne scavate nella montagna; l'altro gruppo ha seguito la grande cengia che porta al Vallon della Sentinella, quindi al Passo della Sentinella.

Era questa la via originaria che conduceva in cima alla Croda Rossa. Ed era per questo che gli stati maggiori italiani, (ordine di operazione n. 5) erano convinti che con la conquista del Passo della Sentinella, il presidio austriaco di Croda Rossa si sarebbe arreso non avendo più altre vie per essere rifornito. E tutto ciò sarebbe avvenuto se non fosse stato per l'intervento del cappellano Hosp che con un'audace impresa alpinistica "aprì una via nuova", proibitiva, superando uno strapiombante camino, sul versante Nord, permettendo, in questo modo, di rifornire le postazioni sulla vetta e quindi consentendo di mantenere ancora l'occupazione di Croda Rossa da parte austriaca.

Una volta saliti sul Passo della Sentinella, ovunque costellato di testimonianze e targhe a ricordo e a suffragio dell'importante conquista, raccontata nella nostra spedizione del 2002 (vedi La Bela Fameja n. 2 del 15 Aprile 2003), siamo scesi di poche decine di metri in Vallon Popera, quindi svoltato a sinistra attacchiamo la verticale parete Sud del Monte, su per il Canalone Secondo, aiutati da corde fisse e scalette impiantate nella roccia.

Ripercorriamo, per intero, la via percorsa dal tenente Del Mastro ed il suo gruppo di alpini, il 19 aprile 1916, (due giorni dopo la conquista del Passo della Sentinella) per tentare di conquistare la Croda Rossa. L'ordine del colonnello Gagne era: -Necessita agire al più presto contro Croda Rossa, allo scopo di snidare i pochi uomini nemici che vi si trovano... il gruppo risale il Canalone Secondo, fino a forcella B, raggiunge il Ventaglio e la Torre Trento. Ma a poca distanza dalla cresta, fu preso di mira dalle fucilate del presidio della Croda Rossa. Del Mastro venne ferito gravemente e parte dei suoi uomini, colpiti, precipitarono nei canali. I pochi superstiti dovettero ripiegare.

Il 16 Giugno dello stesso anno, fu tentato un altro attacco con 2 pattuglie di alpini, proventi alpini, guidati dai sottotenenti Castagnero e Gorla. Fu fatta strage di loro. L'alfiere austriaco Unterkreuter all'epoca scrisse: -Il nemico si era arrampicato già sugli spuntoni di roccia sovra-

stanti forcella Alta, quando fu preso sotto il fuoco incrociato dalle due punte ai lati. Subentrò una lotta feroce per la vita. Nessuno tornò indietro; non vi furono feriti, vi furono soltanto morti.

Il versante Sud, quello italiano è anch'esso costellato di caverne e opere murarie. Il volontario alpino Edgardo Rossaro, nelle sue testimonianze, racconta che sul versante Italiano c'erano oltre 36 caverne più i dormitori in muratura e in legno abbarbicati sulle rocce. Viene facile pensare che sul versante Nord, austriaco, ce ne fossero minimo altrettanti se non di più.

La via ferrata, tra le più impegnative delle dolomiti, sale tutta verticalmente sfruttando camini e diedri verticali fino a giungere sulla detritica cengia superiore e da qui in vetta.



Il Gruppo sulla vetta della Croda Rossa.

Ci sono resti di scale di legno impiantate nella roccia a quell'epoca.

Interminabili scale che conducono verso l'Alto, verso il Cielo. Molti Alpini salirono quella scala, fino all'ultimo gradino, per essere inghiottiti dall'immensità dell'Azzurro e non fare più ritorno.

Ampia e magnifica la visione che si apre ai nostri occhi: a Est la val Comelico ed i monti del Comelico Superiore, a Sud il Vallon Popera, il monte Popera, la Cima Undici e in primo piano il Ghiacciaio Pensile; verso Ovest la val Fiscalina, le Crode Fiscaline e i Tre Scarperi ed in lontananza le Tre Cime di Lavaredo. Tutti colossi dolomitici oltre i 3000 metri.

Deponiamo una targa a ricordo di quanti combatterono su questo monte ed a monito delle generazioni future. Un pensiero, una preghiera, un saluto alpino. Sono attimi di intensa commozione. Ci ritornano in mente le testimonianze del maggiore Ebner; egli raccontava che in quelle piccole postazioni a quelle proibitive altezze i soldati austriaci erano colpiti perennemente da copiose nevicate, bufere di neve e terrificanti slavine che, spesso, gli travolgevano e li scaraventavano a valle. Sovente rimanevano isolati nelle caverne per 10 anche 15 giorni, per tutto il perdurare del maltempo. Con viveri per soli 3 - 4 giorni che dovevano essere razionati, in quanto le vie di comunicazione e le teleferiche erano state travolte dalle valanghe.

Anche da parte italiana la situazione non era diversa. Ci sono un paio di testimonianze dello stesso Rossaro che ne danno un'idea significativa delle sofferenze dei nostri padri alpini: "chi montava di vedetta spesso non poteva resistere più di mezz'ora; la tormenta filtrava attraverso i passamontagna, passava sotto i capotti e le maglie, arrivava alla pelle. Quando si smonta-

va, ci si infilava così vestiti, con giberne e ogni cosa, nel sacco a pelo gelato e rigido come cemento armato. In queste condizioni tornavo una sera al mio ricovero, cercando di imboccare la strada che la tormenta aveva cancellato ogni traccia, quando sentii che lo strato di neve sotto i piedi si muoveva, trascinandomi, prima lentamente, poi sempre più forte: -la slavina! Fortunatamente, non persi il sangue freddo, cercai di correre verso l'alto per portarmi fuori, ...scivolai, ma a quattro mani cercai di portarmi disperatamente in alto. Arrancai con la forza della disperazione e, come avevo intuito arrivai fuori dalla strato mobile; un boato enorme e un turbine di nevischio mi avvolse completamente. La valanga era piombata nel vallone".

E ancora:

"I soldati brontolavano, anche la mezza razione doveva essere ridotta. Come vivere, a simile altezza, con quel freddo, montare di vedetta e lavorare come negri, senza mangiare? Finché durava quel tempo d'inferno, non poteva salire nessuna corvè. Era prudente diminuire ancora le razioni, poiché le riserve scarseggiavano e il maltempo poteva durare. Qualcuno aveva proposto di fare una arrampicata alle baracche della teleferica superiore. L'impresa pareva pazzesca. Muniti di pale, corde e piccozze ci legammo tutti saldamente in un'unica cordata, affrontammo il tempo e le valanghe. -Il punto è questo-. Qui possiamo scavare. Coraggio ragazzi. Non occorre incantamenti. Ognuno era lieto di mettersi al lavoro, per trovare viveri. Ecco un palo, una tavola, ci siamo: -scaviamo qui-. Erano tutti intorno al pozzo improvvisamente aperto nel quale si era calato un compagno. -Corda ancora, ancora. Sono sul fondo-. I cuori rimangono sospesi. -Ci sei? Cosa hai trovato?- -Un morto- la voce salì dal fondo portando un brivido. -Un altro morto-

-Ostrega, gavemo scoperto un cimitero-

-Pagnotta! La parola magica fece brillare tutti gli occhi. Si formò allora la catena, si calarono uno vicino all'altro, così da potersi passare la roba. E vennero dopo la prima, altre pagnotte, poi due sacchi pieni di conserva Torriani, un sacco di zucchero, caffè, gallette..."

Nubi minacciose di cattivo presagio coprono il cielo. Iniziamo la discesa. Ora, con la felicità nel cuore per la cima da poco conquistata, abbiamo la distensione emotiva di guardarci intorno, di scrutare tra le rovine ed i resti. Una suola di uno scarpone, una gavetta, un bottone di una giubba. Sono gli effetti personali di qualche soldato. Misteriose stelle alpine spalancano gli occhi nello splendido sole. Sono gli occhi di quell'alpino che perse lo scarpone, il bottone, che perse la vita. Mentre stringiamo tra le mani questi resti, sentiamo dentro il coraggio di quei soldati, l'ardore di quei giovani che ancora non avevano conosciuto il corso intero della vita.

A novat'anni dalla fine del Conflitto, tornano vivi e dolorosi i ricordi, in un'epoca in cui i Paesi, l'Europa soprattutto, cercano di ritrovare una unità, augurandosi si tratti di una unità duratura e non si trasformi, come spesso la storia ha insegnato, in pretesto per nuovi conflitti.

Ci guardiamo intorno: hanno forse una divisa le Montagne che ci circondano?... Ci sono forse confini al di là delle nuvole?... Ci giunge solo un messaggio... il messaggio di chi, la lezione della Storia l'ha appresa al prezzo della propria Vita.

Rientrammo in tarda serata.

I componenti:

Trevisiol Guido, capogruppo Sandrin Ernesto, ricerca storica, Loris Pessa, Minusso Roberto, Pozzuolo Ermano, Dal Ben Luigno, Franco Silvano, Trevisiol Paolo, Da Ros Claudio, Da Ros Devis, Vendrame Ottavio, Vendrame Elio.



Il Gruppo in Val Fiscalina alla base della salita per la Croda Rossa.



Sulla Via Ferrata verso la vetta della Croda Rossa.

## IL GRUPPO CONEGLIANO NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (1942-1943)

Il Gruppo "Conegliano" del 3° Reggimento Artiglieria alpina della divisione "Julia", al quale appartenevo, partì dall'Italia alla volta della Russia, il 13 Agosto 1942 con una tradotta che da Gorizia, attraversando il passo del Brennero, Monaco di Baviera, Varsavia, Minsk, Gomel e Kharkov raggiunse Izjum (in Ucraina) il 23 Agosto.

Il Corpo d'Armata Alpino, comandato dal Generale Nasci e composto dalle Divisioni Alpine "Julia", "Tridentina" e "Cuneense" era formato da 56.000 uomini. Il compito inizialmente previsto per tale unità era quello di operare sulle montagne del Caucaso.

All'arrivo a Izjum venne invece dirottata verso l'ansa del fiume Don. Questo fu un gravissimo errore in quanto la zona del Don è di tipo pianeggiante e quindi inadatta alle truppe alpine, sia per la loro preparazione, sia per il tipo di armamento portato con sé.

Il 29 Agosto ebbe inizio una lunga marcia (circa 350 km) "motorizzati a piè", come si diceva, per raggiungere la riva destra del Don. Giunti al Don il nostro Gruppo, comandato dal Ten. Col. Rossotto, diede cambio ad un reparto tedesco di artiglieria. Il fronte, in questo settore, era abbastanza calmo.

Iniziammo subito a scavare i rifugi sotterranei pensando all'inverno. L'11 Novembre cadde la prima neve, ma il Gruppo era già stato sistemato.

La copertura degli scavi era costituita da tronchi d'albero. (in prevalenza betulle) affiancati. Sopra di essi erano stati stesi uno strato di paglia e poi uno di terra (residua dello scavo).

Per la linea-pezzi le aperture erano del tipo "a bocca di lupo".

Il giorno 16 Dicembre ci portò la sorpresa: la Divisione Julia doveva in tutta fretta spostarsi di circa 50 km più a sud.

I Russi erano passati, aprendosi una breccia, sulla sponda destra del Don, dove erano schierate le Divisioni "Cosseria" e "Ravenna" ed alcuni reparti tedeschi. La temperatura era scesa fino a 38° sotto zero, mentre gli aerei russi ci tenevano sotto tiro. I Russi avevano occupato Nowokalitwa.

Arrivammo intanto nell'abitato di Golubaja Krinika. A 5 km da qui si trovava il settore d'impiego dei gruppi "Conegliano", "Udine" e "Valpiave" ed i battaglioni dell'8° e 9° Alpini ("Tolmezzo", "Gemona", "Cividale", "Vicenza", "L'Aquila" e "Valcison").

Nel frattempo sopraggiunse il Natale e la temperatura scese fino a toccare 42 sotto zero. Ci fu un continuo susseguirsi di aspri combattimenti con considerevoli perdite da entrambe le parti. Nonostante questo il nemico non poté avanzare. La situazione si protrasse così fino al 15 gennaio 1943.

Ci giunse purtroppo una seconda amara sorpresa: l'ordine di ripiegare perché eravamo accerchiati. I Russi, risalendo da sud (Milerowo) e forti dell'appoggio di truppe corazzate coi nuovi carri T 34, erano giunti fino alla città di Rossosh, dove aveva sede il Corpo d'Armata Alpino.

Il 16 gennaio iniziò il nostro calvario. Il Gruppo "Conegliano" partiva da Golubaja Krinika e dopo venti ore di marcia sotto condizioni estreme (-45°) ci portammo a Po-

powka, a 12 km ad est di Rossosh. Dal 19 al 26 gennaio ci fu un continuo succedersi di combattimenti contro fanterie russe e carri armati mentre dal cielo gli aerei con la stella rossa ci mitragliavano senza sosta.

La colonna formata dal Corpo d'Armata Alpino e da reparti tedeschi il 26 gennaio riusciva a rompere l'accerchiamento ed a entrare a Nikolajewka, dopo aver subito ingentissime perdite (circa l'80% tra morti, feriti e prigionieri). Il nemico non ci lasciò tregua e continuò ad inseguirci. Soltanto il 30 gennaio sapemmo dal Generale Riverberi, che potevamo considerarci al sicuro. Il giorno seguente raggiungemmo Par. Sostammo a Par nei giorni 1, 2 e 3 febbraio nei quali avvenne lo smistamento dei feriti congelati ed ammalati. Negli stessi giorni arrivarono anche i primi viveri. Dal 4 al 23 febbraio con marce, coprimmo la distanza che ci separava da Romni (circa 290 km) e da lì, con una tradotta, verso Gomel. Dal 24 febbraio all'11 marzo rimanemmo acuartierati nelle "isbe" di Uwarowski e di Patenschin. Il 12 marzo partimmo su una tradotta, diretti in Italia. Le tappe furono: Minsk, Brest, Litow (per la disinfezione). Il 15 marzo proseguimmo per Lukov, Ilkenau, Vienna, Linz, Innsbruck e Brennero. Arrivammo al Brennero il 18 Marzo alle nove di sera. Proseguimmo poi per Vipiteno (altra disinfezione), Bressanone (dove ci fermammo per la quarantena).

Finalmente potevamo dire di essere a casa!

Bonanni Teofilo

## FESTA DELL'AMICIZIA ITALO - AMERICANA

Gli Alpini che hanno operato per la buona riuscita dell'incontro Italo-Americano a San Quirino, il giorno 11 settembre 2005 sono stati parecchi e di vari Gruppi specificatamente: Alzetta Janovich, Antoniutti Gianni, Cattaruzza Silvano, Cicutto Franca, Di Daniel Luigi, Fruscalzo Lorenzo, Fusaz Antonio, Malfante Amedeo del Gruppo di Montereale, Cauz Roberto, Caporal Remigio, De Bortoli Sauro, Di Chiara Mauro, Paronuzzi Franco, Spinazze Salvatore, Tassan Aldo del Gruppo di Aviano, Biz Sergio, Mazzega Fab. Agostino, Tassan Tof. Maurice, Tassan Tof. Jan-Pier, Tassan Got Michele, Visintin Armando del Gruppo di Marsure, Antoniali Ugo, Cover Stelvio, Danelon Bruno del Gruppo di Tajedo, Canton Renato, Gai Maurizio,

Trivisan Roberto del Gruppo di Prata, Del Bianco Fernanda, Fondi Mario del Gruppo di Pasiano, Casara Santo, Zilli Giuseppe del Gruppo di San Quirino, Brazzoni Ariella, Bazzana Giuseppe del Gruppo Casarsa S.G., Boz Gio-Batta del Gruppo di Barcis, Bressa Giuseppe del Gruppo di Cimolais, Santarossa Pierluigi del Gruppo di Brugnera, Valle Severino del Gruppo di Medino.

Tramite il loro impegno e lavoro con l'ausilio di due cucine rotabili messe a disposizione dai Gruppi di Montereale Valcellina ed Aviano, con la struttura fissa della Pro-loco di San Quirino, sono riusciti a dare da mangiare ad oltre 1300 intervenuti tra italiani, americani, forze dell'ordine, vigili del fuoco ed autorità.

## SALSOMAGGIORE TERME

In risposta alla Vs. lettera vi comunico che il giornale mi giunge regolarmente e leggo con molto interesse soffermandomi specialmente sulle ultime pagine (quelle tristi). Mi auguro di riceverlo ancora e poterlo leggere per un po' di tempo, poiché il traguardo si avvicina e le tappe da percorrere non saranno molte anche se ci saranno i giorni di riposo. Il mese di novembre mi ricorda quando a 20 anni (65 anni fa) appartenevo alla 212<sup>a</sup> compagnia del Btg. Val Tagliamento. Da molti giorni eravamo accampati in Val Trenta e precisamente al passo Maistrocca vicino alla sorgente dell'Isonzo, quando arrivò l'ordine di trasferimento. Il 3/11/940 partimmo alla volta di Artegn. Qui, rimesso in ordine ranghi ed equipaggiamento partimmo alla volta di Lecce (salutati da mamma, mogli e tanti parenti) accolti in questa città come alla partenza da Artegn. Qualche giorno di sosta a Lecce poi il 10/11/940 via aerea trasferimento a Valona, dove era appena finita un'incursione aerea, per la quale il ns. pilota forse si era accorto di qualche cosa e fece un giro a bassa quota attorno all'isola collinare di Saseno ritardando un po' l'atterraggio sufficiente per arrivare a terra e non cadere in mare. Appena scesi dall'apparecchio (forse un Savoia Marchetti S79) ecco squillare l'allarme aereo e subito arrivare un'altra incursione aerea, costringendoci a trovare riparo fra gli ulivi secolari esistenti ai bordi dell'aeroporto. Il pomeriggio arrivarono i camion "Ceirano" a gomme piene e con strada molto dissestata ci portarono piacevolmente nei pressi del Ponte di Perati dove abbiamo preso alloggio in qualche modo nel cimitero locale. Il giorno seguente partenza con direzione Ponte di Perati, all'inizio del Ponte P. c'era il Gen. Mario Girotti (comandante della Julia) con un lungo pastrano grigio verde, la barba grigia di almeno venti giorni appoggiato su un bastone appuntito di metallo, sguardo serio ci guardava da capo a piedi, come se fossimo i suoi figli e forse stupito perché noi baldanzosi non sapevamo ancora cosa era la guerra, conoscevamo la parola ma non le conseguenze e i disagi che in seguito abbiamo provato. Attraversato il Ponte P. abbiamo visto subito brutti segnali: feriti-ambulanzette-biciclette dei Bersaglieri e materiali di ogni genere abbandonato, lasciata la strada principale attraverso mulattiere ci siamo diretti verso Metzovo, arrivati a metà montagna su un prato pianeggiante circondato dal bosco lasciammo gli zaini e con armi e munizioni per essere più liberi toccò alla 212<sup>a</sup> Comp. il battesimo del fuoco. Al calar della sera la 212<sup>a</sup> Comp. ebbe l'incarico di intervenire per liberare un reparto accerchiato, così in assoluto silenzio ci incamminammo per la rotta segnataci, il percorso assai scosceso e a tratti ghiaccio, dove ogni tanto rotolavano giù dei sassi (non sapevamo se questi

erano mossi da animali o truppe nemiche sopra di noi). Ad un certo punto e a notte inoltrata arrivammo in un piccolo paesino abbandonato e subito dopo una pattuglia del reparto Alpini che cercavamo, i quali ci dissero che fino a sera in quel paesino c'erano le truppe greche.

Si vede che avevano saputo che stavano arrivando truppe per aprire un varco agli accerchiati perciò si erano ritirati in alto in attesa di rinforzi. A questo punto invitammo gli accerchiati a seguirci per uscire dall'accerchiamento, così per il ritorno abbiamo preso la stessa via dell'andata, ma giunti nei paraggi del luogo dove avevamo lasciato gli zaini ci siamo accorti che era occupato da forze nemiche preponderanti, così abbiamo dovuto cambiare strada perdendo gli zaini e rimanendo per tutta la durata della guerra con i soli vestiti che avevamo addosso. La strada presa ci portò a fondo valle sulla sponda della Voiussa, sul Ponte di Perati non si poteva più passare perché battuto dai cecchini, mitragliatrici e mortai perciò era necessario trovare un punto dove poter effettuare un guado. Seguendo il corso della Voiussa abbiamo trovato un punto dove il letto del fiume si allargava e di conseguenza il livello dell'acqua si abbassava, il luogo scelto era anche abbastanza protetto dai tiri nemici, perciò si decise per il guado, l'acqua arrivava fin quasi alla cintola ed il fondo era scivoloso perché argilloso e per qualcuno fu fatale. Arrivati sull'altra sponda (24/11/40) inzuppati d'acqua del fiume e dalla pioggia si cercava un riparo per la notte dove potersi asciugare un po'. Finalmente dopo aver camminato ancora un po' così inzuppati d'acqua vedemmo alcune baracche in legno contenenti quel bel fieno fine di montagna; le abbiamo occupate, ci siamo spogliati ed abbiamo cominciato a scavare dei buchi nel fieno simili a loculi dei cimiteri, con il fieno ricavato abbiamo riempito scarpe, pantaloni e giubbe (come si fa con gli spaventapasseri). Fatto questo siamo entrati nei buchi stanchi e affamati abbiamo passato la notte. Al mattino presto abbiamo svuotato i vestiti dal fieno, li abbiamo indossati (quasi asciutti perché il fieno aveva assorbito l'acqua) e ci siamo rimessi in marcia per ricongiungersi al Btg., durante il cammino trovammo alcuni orticelli con porri e verze che senza lavarle sono servite da colazione e poi finalmente il ricongiungimento. Dopo alcuni giorni in seguito a questi alimenti ecco arrivare la diarrea che per evitare di spogliarsi continuamente ci costrinse ad uno stratagemma e cioè una lametta si tagliava la cucitura dei pantaloni e delle mutande nella parte posteriore, sicché bastava piegarsi ed il gioco era fatto. Così si è concluso il mese di novembre 1940.

Gradite i migliori saluti e auguri

Gino Ferrari

## UNA LETTERA "ALPINA" DEL CAP. DAVID COLUSSI IN PARTENZA PER L'AFGHANISTAN

Carissimo Direttore,

anche se in ritardo, Ti invio alcune foto relative ai giorni dello scioglimento del 14° Reggimento Alpini. Il Col. Giorgio ROMITELLI lasciando il comando ha voluto donare l'equivalente del consueto regalo al circolo ufficiali alla VIA DI NATALE. Nella foto siamo ritratti con la Sig. ra Carmen GALLINI direttrice della casa Via di Natale 2 con il nostro ultimo cappellano militare Don Marcello BUSSOTTI e il Comandante del Battaglione TOLMEZZO, Ten. Col. Piero Giovanni GNESUTTA, mentre consegniamo la ricevuta della donazione e i tappi di plastica raccolti presso la mensa e le sale convegno della Caserma Manlio FERUGLIO di Venzone. Positivamente impressionato dalla visita alla casa della VIA DI NATALE il Col. ROMITELLI ha voluto che durante il rinfresco tenutosi al termine della cerimonia di scioglimento e di cambio del Comandante di Bat-

taglione venisse organizzata una postazione con un'urna dove i convenuti potevano liberamente offrire del denaro alla VIA DI NATALE. In tale occasione sono stati raccolti ulteriori 500 Euro. Al momento alla FERUGLIO continuiamo a raccogliere i tappi di plastica da donare poi alla VIA DI NATALE. Le foto della cerimonia ritraggono la Bandiera di Guerra del 14° Alpini con le medaglie del TOLMEZZO. L'alfiere è il Tenente Monica SEGAT di Vittorio Veneto che è giunta da pochi mesi al Rgt. proveniente dalla Scuola di Applicazione di TORINO (182° Corso dell'Accademia Militare). Attualmente il battaglione TOLMEZZO inquadrato nell'8° Rgt. Alp. è impegnato con due compagnie in KOSOVO e sta partendo un contingente di circa 80 persone per HERAT in Afghanistan. Uomini del Tolmezzo sono impegnati quotidianamente in patria per le operazioni di controllo del territorio e di concorso alle forze di polizia

(Operazione DOMINO).

Purtroppo la mia partenza per Herat è stata ancora anticipata quindi questa sera non ho potuto essere a Pordenone al teatro Verdi, sto ultimando la preparazione dei bagagli poiché lunedì consegniamo il tutto e per mercoledì è prevista la partenza. In questa e-mail sono riuscito solamente a fare una sintesi di quello che le foto esprimono e di quello che è accaduto attorno al 14 ottobre data di scioglimento del 14° Rgt. Alp.. Poiché il pensiero del Col. ROMITELLI è stato rivolto più volte anche verso la nostra Sezione e la nostra provincia sarebbe bello poterne lasciare traccia anche sul nostro giornale. Invierò ogni foto con mail singola sperando che non ci siano problemi di dimensioni. Un caro saluto a tutti e cercherò di tenervi informati.....buone feste natalizie e buon 2006 in anticipo.

Cap. David COLUSSI





## PROTEZIONE CIVILE



### IMPEGNO LOGISTICO ALIMENTARE DEL 02/10/2005

Per la inaugurazione della nuova Sede sezionale era necessario un supporto logistico alimentare per poter accogliere degnamente le autorità, gli invitati, gli Alpini e i famigliari e amici per offrire loro un pranzo più ricercato e variegato rispetto al normale rancio delle nostre adunate e raduni.

Per questo motivo sono stati impegnati i volontari che hanno frequentato anche i corsi alimentari e chiesto a chi voleva preparare alcuni piatti più ricercati, ed ecco farsi avanti il Gruppo di Azzano Decimo con i Soci Manias Severino, Barnava Celso, Pin Eugenio, i Soci di Villotta Basedo Tesolin Guido e Vian Loris e quelli di Aviano con Tassan Aldo, Paronuzzi Franco, Paronuzzi Marco; e poi via via tutti gli altri Alpini di buona volontà e di voglia di fare.

Vengono raccolte le cucine di Aviano e Azzano Decimo, il forno ventilato, il fornello quattro fuochi, la copertura per le cucine dal Gruppo di Maniago ed il congelatore da Fiume Veneto oltre al container-magazzino da Del Ben di Roveredo in Piano, e si noleggiavano anche due capannoni, tavoli panche e servizi igienici-chimici per oltre mille persone.

Si iniziano a preparare i cibi, ordinati fin da lunedì 26/09/05, da mercoledì 28, presso la cucina fissa del Gruppo di Azzano Decimo, tra questi alcuni secondi particolari come "brasato al refosco", "arista di maiale", "arrosto di vitello", "peperonata". La preparazione continua e sabato si cucinano i sughi e si prepara il pasticcio e le patate da cucinare al forno.

Arriva domenica, con un tempo molto grigio e minaccioso e con una leggera pioggia che fa pensare al peggio e che la giornata principale dell'ottantesimo si risolve in un insuccesso.

La cerimonia inizia e procede regolarmente secondo programma, con la presenza di molti Alpini, molti invitati ed ospiti, la banda cittadina di Pordenone ed il coro A.N.A. Montecavallo; e dopo il taglio del nastro, tutti presso i capannoni per sedersi ai tavoli e poter gustare un rancio un po' diverso dal solito con dei cibi curati e cucinati secondo le norme della buona cucina, con la soddisfazione dei partecipanti. Un po' meno di quanto si prevedeva, ma tanti hanno potuto mangiare buoni cibi ed anche abbondanti.

Come al solito si devono ringraziare i volontari che hanno ben operato, hanno saputo preparare un menù particolare in occasione dell'inaugurazione della nuova sede di Sezione, bisogna dire che il complessivo dei volontari ha operato bene ed ha servito ai tavoli circa 650 persone in tempi molto brevi. Grazie a tutti e bisogna dire che i corsi alimentari fatti, sono serviti sicuramente allo scopo, creando un certo numero di volontari preparati e collaudati per organizzare la logistica alimentare su grossi eventi od incontri. Segue la doverosa lista delle presenze del sabato e della domenica:

Antoniutti Gianni, Tassan Aldo, Spinazzè Salvatore, Paronuzzi Marco, Paronuzzi Franco, Moro Franco, Turri Livio, Piccinin Gino, Del Bianco Aldo, De Lorenzi Bruno, Zoia Bruno, Martin Livio, Bressan Beniamino, Campanerut Giovanni, Casara Santo, Zilli Giuseppe, Conz Renzo, Cover Stelvio, Barnava Celso.

Gruppo di Maniago: Lazzaro Decimo, Morassi Claudio, Perin Giannino, Siega Claudio, Vallan Giancarlo, Salatin Maurizio, Corazza Gloriano, Taioli Pino, Dal Mas Andrea, Di Bortolo Sergio. Gruppo di Fiume Veneto: Bressan Be-

niamino, Moretti Adriano, De Lorenzi Bruno, Martin Livio, Zoia Claudio, Del Bianco Aldo, Turri Livio, Bevilacqua Maurizio.

Gruppo di Aviano: Tassan Aldo, Calderan Angelo, De Pianta Nevio, Capovilla Mario, Spinazzè Salvatore, Paronuzzi Franco, Paronuzzi G. Marco. Gruppo di Tajedo: Battiston Giovanni, Battiston Renato, Cover Stelvio, Danelon Bruno, Danelon Ugo. Gruppo di Pasiano: Trevisiol Guido, Tesolin Giovanni, Franco Silvano, Diana Luigi, Piccinin Luigi, Bagatin Giuseppe. Gruppo di Casarsa: Bazzana Giuseppe, Bertolin Gioacchino, Bidinat Stefano, Brazzoni Ariella, Francescutti Giuseppina, Turian Sonia. Gruppo di Marsure: Biz Sergio, Colotti Giuseppe, Tassan Maurizio, Tassan Jan-Pierre, Visintin Armando. Gruppo di Azzano Decimo: Barnava Celso, Manias Severino, Pin Eugenio, Cordovado Raniero. Gruppo di Montereale Valcellina: Antoniutti Gianni, Alzetta Janovich, Cicutto Franca, Malfante Amedeo. Gruppo di Prata: Agnoletto Arnaldo, Agnoletto Michele, Canton Renato, Gai Maurizio. Gruppo di Barco: Bottos Natalino, Bucciol Ennio. Gruppo di Villotta B.: Tesolin Guido, Vian Loris. Gruppo di Pordenone Centro: Conz Renzo, Piccinin Gino. Gruppo di San Quirino: Casara Santo, Zilli Giuseppe. Gruppo di Rorai Piccolo: Moro Franco. Gruppo di Sacile: Polese Paolo. Gruppo di Cimolais: Protti Luigi. In totale 70 volontari appartenenti a 17 Gruppi della Sezione.

Altri volontari della Protezione Civile appartenenti ai Gruppi della Zona "Naonis" hanno operato presso gli incroci ed i parcheggi per regolare il traffico dei visitatori.

AG. 2005

### LE UNITÀ CINOFILE SONO SEMPRE OPERATIVE

Le associazioni cinofila pratense e nazionale Alpini Sezione di Pordenone hanno organizzato, nei giorni 08-09 ottobre 2005, le prove di idoneità delle unità cinofile da ricerca in superficie del Friule Venezia Giulia, raccogliendo tutti gli interessati in Piancavallo, su aree poste lungo la strada "Piancavallo-Barcis", tra "pian mazzera" e "pian delle more". Le prove si sono svolte nei due giorni con orario continuativo dalle 8.00 alle 16.00.

Queste prove sono state dei test rivolti alle unità di ricerca vecchie già idonee e unità nuove che non avevano ancora l'idoneità.

Alle prove hanno partecipato 34 unità cinofile e 25 hanno superato la prova e l'esito positivo gli permette di essere operative e disponibili alla chiamata della nostra Regione.

Le unità appartengono a 8 associazioni cinofile che compongono il C.R.U.C.S. (coordinamento Regionale unità cinofile di soccorso). Il gruppo cinofilo dell'A.N.A. Sezione di Pordenone è composto da 5 unità e 4 sono risultate operative (prima erano 3).

Dopo le prove si sono svolte le riunioni (briefing-finale) per dare dei sug-

gerimenti e delle correzioni, per poter migliorare l'operatività delle unità cinofile in superficie.

Oltre alle unità cinofile composte da: Polo Remigio, De Cecco Marco, Copat Giovanni, Grizzo Oreste, Tizianel Giovanni, con propri cani, per effettuare questo incontro e tutta la serie di prove hanno operato anche altri volontari come: Battiston Renato, Di Daniel Luigi, Tassan Ferruccio, Canton Renato, Gai Maurizio. A loro vada il ringraziamento della Sezione per aver organizzato assieme ai volontari della Associazione cinofila pratense guidata dall'infaticabile Faè Ezio.

Alla fine di questa breve cronaca è necessario rivolgere un appello a chi vuole operare con i cani si faccia avanti e contatti il nostro coordinatore cinofilo Sezionale Polo Remigio ai numeri 0434-94542 oppure 333-6051546 è sicuramente un settore che richiede molto impegno e sacrificio ma che dà anche tante soddisfazioni per chi raggiunge l'operatività. La Sezione ha sicuramente bisogno di allargare, se possibile, il numero di aderenti alla cinofilia che hanno piacere di operare con i cani.

AG. 2005



### OPERAZIONE "VALTURCANA 2005"

Si è svolta nei giorni 23-24-25 settembre 2005. L'esercitazione di prevenzione e protezione civile così denominata, organizzata dal 3° raggruppamento, dopo la sosta del 2004.

I nostri volontari hanno risposto con entusiasmo, infatti la partecipazione è stata di 26 volontari, provenienti da 7 Gruppi della Sezione. Le altre Sezioni del Friuli erano meno numerose con

Cividale 11, Carnica 8, Palmanova 8, Gorizia 6, Gemona 6, Udine 5 per un totale di 78 volontari, del Friuli Venezia Giulia sui 1200 calcolati presenti, composti da Alpini provenienti dal Veneto e dal Trentino Alto Adige.

I lavori e gli interventi prevedevano: Il ripristino di una fitta serie di canalette e canali in pietra, costruiti negli anni 1920/30, per raccogliere le acque pio-

vane e di risorgiva in Valturcana, una stretta e tortuosa valle che convoglia le proprie acque, attraverso la Frazione di Cornei, Comune di Puos d'Alpago, dove era allestito il campo base con cucine, refettorio, tende dormitorio e comando delle operazioni, nel torrente Tesa che sfocia nel lago di Santa Croce.

I nostri volontari, giunti in parte il

venerdì pomeriggio, sono stati suddivisi, in quattro squadre, che hanno operato in zona 2, cantiere B5, assieme ai volontari di Bassano e Bolzano.

In ogni squadra il lavoro di taglio, selezione ed accumulo è stato fatto con ordine ed impegno. I volontari che operavano con la motosega erano dotati di D.P.E. adatti come pantaloni, stivali e guanti antitaglio, caschi con idonee protezioni, con inizio al mattino di sabato e protrattosi fino alle ore 17 con la sosta per consumare il pranzo al sacco: Alla sera sotto il tendone refettorio, per fare il punto su quanto fatto ed elogi da parte degli organizzatori per la mole di lavoro eseguito, secondo i programmi. Poi cena e incontri presso la sede del Gruppo locale, unico bar della Frazione. A tarda sera tutti a dormire, noi della Sezione di Pordenone con quelli di Udine, abbiamo dormito presso la sede ex scuole dove sono state messe a disposizione alcune stanze.

La domenica tutti presso il campo base per ascoltare la S. Messa e poi con propri mezzi ci siamo spostati nel capoluogo Puos d'Alpago, per la sfilata con partenza dal campo sportivo. Sfilata tra campi e vie imbandierate con rientro allo stadio dove tutti i volontari schierati hanno ascoltato i discorsi e i ringraziamenti da parte di politici, Pres. Provinciale, sindaci e responsabili dell'A.N.A. con a chiusura l'intervento del Gen. Gorza responsabile

nazionale della Protezione Civile A.N.A. Poi lentamente tutti sono rientrati al campo base per il pranzo di chiusura, e la consegna della sacca dei prodotti locali predisposta dalla Provincia di Belluno, a ricordo dell'Alpago.

A chiusura tutti riprendevano i propri mezzi per il rientro, con soddisfazione per i lavori eseguiti, elogiati dai responsabili locali, ricordando solo che l'aspetto alimentare della esercitazione poteva essere migliore. Un grazie ai partecipanti che nonostante gli impegni dell'ottantesimo non hanno voluto mancare:

Da Tajedo, Battiston Giovanni, Battiston Renato, Cover Stelvio, Antoniali Ugo, Populin Andrea. Da Casarsa-San Giovanni: Francescutti Giovanni, Bertolin Gioacchino, Bidinat Stefano, Chiarotto Roger, Bertolin Romano, Pasut Lorenzo. Da Cimolais: Filippin Osvaldo, Bressa Emilio, Morossi Daniele, Fabris Raffaele. Da Pasiano: Piccinin Luigi, Bottos Vittorino, Fondi Dario, Franco Silvano, Pessa Loris. Da Montereale V. Antoniutti Gianni, Alzetta Janovich, Di Daniel Luigi. Da Pordenone Centro: Piasentin Luciano, Visintin Vittorio. Da Rorai Piccolo: Moro Franco.

La prossima esercitazione triveneta nel 2006 si dovrebbe fare in territorio Friulano con un programma che verrà stilato dalle Sezioni del F.V.G., in occasione del 30° anniversario del terremoto in Friuli.

AG. 2005



# CRONACHE SEZIONALI

## FONTANAFREDDA

Domenica undici settembre la "zona Livenza" è partita a bordo di un pulman alla volta di Palmanova per partecipare all'adunata triveneta. Da alcuni anni questo appuntamento riscuote sempre più il parere favorevole non solo della nostra zona, ma di moltissimi Alpini di tutto il triveneto che anche con tempo molto incerto si

sono ritrovati nella caratteristica cittadina. Nella piazza centrale gremita di penne nere si è svolta la parte ufficiale della manifestazione con l'alza bandiera, onore ai gonfaloni e al Labaro Nazionale. Durante la tortuosa sfilata per le vie cittadine gli applausi della gente friula-

na ha dimostrato ancora una volta quanto sia ancora forte la stima e l'amore per la penna nera, applausi e coro di voci che si sono intensificati quando su un mezzo della prima guerra mondiale, tutt'ora funzionante, hanno sfilato i reduci di Russia Zaina Giuseppe e Zaina Vittorio del nostro Gruppo, Pes Ottavio del Gruppo di Vigonovo e Marzotto Modesto del Gruppo di Porcia. È un piacere impegnarsi per organizzare queste piccole attenzioni per rendere un doveroso omaggio a queste. Alpini, gli anni hanno inesorabilmente assottigliato le presenze e ricoperti di acciacchi ma non hanno certamente domato lo spirito forte e combattivo tanto da portarli a partecipare ancora a questi incontri. Io sono convinto che questi reduci, per molte volte dimenticati un po' da tutti, meritino un'attenzione particolare su tutte le nostre manifestazioni; un posticino ricavato solo per loro lo dobbiamo trovare e come si rende l'onore al generale o al politico di turno prima e lo ripeto prima lo si deve rendere a loro.

Pezzutti



## AVIANO

Bella e significativa cerimonia quella del Veterans' Day celebrata l'11 di novembre '05 presso la Base Aerea di Aviano.

Hanno presenziato numerosi Alpini della Pedemontana con i gagliardetti. Il Vessillo della Sezione ANA di Pordenone era accompagnato dal Presidente Gasparet. Altre associazioni d'arma erano allineate con i loro labari e gagliardetti.

Alla deposizione della corona ai caduti, sull'attenti e al suono di tromba, con le note del silenzio, hanno portato il saluto il Comandante della Base il Brig. Gen. Yates e il Comandante dell'Aeroporto Pagliano e Gori Col. Pil. Sardo.

Il benvenuto ai partecipanti nell'Hangar 1 è stato dato dal portavoce della Base e all'arrivo dei comandanti si è proceduto ad onorare le Bandiere, e sono stati cantati gli inni nazionali Italiano e Americano. È seguita quindi la preghiera e la spiegazione degli oggetti esposti sul tavolo: il tavolo, la sedia vuota appoggiata, il bicchiere vuoto, la rosa gialla. Tutti elementi che stanno a ricordare come i caduti non possono essere presenti, non possono sedere, non possono bere e la rosa gialla per dire che sono ricordati.

L'intervento del Brig. Gen. Gianfranco Da Forno per 17 anni all'aeroporto Pagliano e Gori ha ripercorso in una lunga e interessante oratoria i passi e i tempi dell'aeroporto di Aviano dal 1955 ai giorni nostri.

Un rinfresco in onore dei presenti ha chiuso la giornata.

due bellissime casere per poi superare di nuovo la valle nell'unico punto possibile a nord (curva delle bombe) e ridiscendere lungo un vecchio percorso delle slitte. Sono ancora visibili le tracce per lunghi tratti che poi si perdono per riaffiorare più in basso. Si giunge a ridosso del piccolo villaggio del Pra de Plana composto da numerose e belle villette e sbucca quindi sulla Strada del Piancavallo.

La percorrenza di circa 3 km. è fattibile a passo tranquillo in un'ora. Non appena superate le difficoltà di transito poste da alcuni proprietari, il sentiero verrà tabellato e possibilmente pubblicato sulla Tabacco.

### TULLIO BONASSI

In altra parte del giornale, tra le notizie liete, abbiamo pubblicato la foto del nostro socio Alpino C.M. della Julia BONASSI TULLIO cl. 1941 che felice tiene in braccio il nipote Alessandro.

Dopo nemmeno 15 giorni la ferale notizia. TULLIO è andato avanti. Un destino crudele, un male veloce e subdolo ce lo ha portato via, lasciando tutti nello sgomento e nel dolore più profondo.

Lavoratore instancabile, sempre pronto ad ogni chiamata, dobbiamo ora solo ricordarlo quando silenzioso e mattiniero se ne andava da solo per i suoi monti e, quando altri salivano lui già ritornava dalla Manera o dal Cimon con piglio fiero e sicuro. Resta ora per noi un esempio da imitare, un esempio per i giovani e meno giovani.

Portatore fin dall'inizio dello striscione della Sezione di Pordenone, alle adunate Nazionali, è sempre stato presente lontano o vicino, con il buono o cattivo tempo.

Grazie da tutti Tullio, per la tua grande passione di appartenere al Gruppo ANA. C. Battisti di Aviano, noi non ti dimenticheremo e sentiremo sempre e ovunque la tua presen-

za. Alla moglie e ai figli e familiari tutti il cordoglio del Gruppo ANA di Aviano.

### REDUCI

È poco. È sempre poco quello che ci è possibile dare e mettere nel carniere dei ricordi dei nostri reduci del fronte Russo e Greco-Albanese. Ma forse serve più a noi tutti, rendere un omaggio ai nostri vecchi, che attoniti e con occhio smarrito fanno fatica a riconoscerci, ma sono ugualmente felici, perché capiscono che non ci siamo dimenticati di loro, nè potremo mai farlo.

Così quando il nostro capogruppo Della Puppa Gianfranco ha consegnato ai reduci in vita, Caporal Giuseppe, De Nadai Emilio e Barzan Silvio, l'attestato di ringraziamento per il loro spirito di sacrificio e per il dovere compiuto su vari fronti, nel 60° dalla fine della seconda Guerra Mondiale, fatto pervenire dall'ANA di Milano a firma del Presidente Nazionale Corrado Perona, hanno accolto con piacere questo riconoscimento e la loro memoria è corsa per un attimo ai tempi lontani, ai sacrifici compiuti per la patria.

Un nodo alla gola e una grande emozione, senza grandi parole di circostanza, hanno per un attimo detto tutto ciò che era da dire, nel silenzio e nel rispetto più assoluto, nella sola consapevolezza di dire un grazie sentito a questi personaggi che ci lasciano insegnamenti di grande levatura morale.

De Nadai ci ha accolto in piedi e con il suo cappello in testa lo abbiamo ritratto assieme alla moglie, per passare alla storia un momento che accomuna anche Caporal Giuseppe e Barzan Silvio. Grazie veci, grazie di cuore per l'esempio limpido e grande che ci lasciate e che ricorderemo alle future generazioni affinché tutto non sia stato fatto invano.

DPG

## RORAIGRANDE

Con una cerimonia semplice ma densa di significati, sabato 22 ottobre 2005, il Gruppo di Roraigrande ha celebrato il 24° anniversario di costituzione. Ha anche approfittato di questa ricorrenza per esprimere la propria affettuosa partecipazione al 50° di sacerdozio del proprio Cappellano di Gruppo Don Corrado Carbogno. Accanto al Vessillo Sezionale ed al Labaro Provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro, hanno fatto corona ai festeggiati i Gagliardetti dei Gruppi di Cordenons, La Comina, Orce-nico Inferiore, Pordenone Centro, Roraipiccolo, San Quirino, Vallenoncello e naturalmente Roraigrande. Con l'alza bandiera, gli onori ai Caduti e con la deposizione di una Corona d'alloro al Cippo a loro dedicato, ha avuto inizio la cerimonia. Erano presenti il Vice-Sindaco, Alpino Prof. Ezio Pasut, il Vice-Presidente Sezionale Gianni Antoniutti, la Presidente dell'Ass. Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra Julia Marchi ed infine il Presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro dott. Ferretti. Un vaso di ciclamini sull'altare addolciva l'austerità della cerimonia. Dopo la Preghiera dell'Alpino recitata da Bruno Martin e la fine della S.Messa, il Capogruppo Alfredo Cipolat prendeva la parola per ringraziare le autorità e per rivolgere un pensiero ai Caduti, che offrirono la loro giovane vita alla Patria. Ricordava, poi, la lunga amicizia con Don Carbogno che, il 18 ottobre 1981, aveva tenuto a battesimo la nascita del Gruppo di Roraigrande. Rammentava anche i lavori eseguiti dal Gruppo su invito di Don Carbogno alla colonia estiva di Valgrande e al Collegio San Luigi di Gorizia. Cipolat concludeva rivolgendoci ai giovani del Gruppo invitandoli a frequentare la sede, luogo di incontro e dialogo nel

quale si promuovono e discutono le iniziative da concretizzare. Al termine, Cipolat offriva a Don Carbogno un dono del Gruppo a ricordo della giornata celebrativa. Successivamente, interveniva il Vice-Sindaco Pasut che evidenziava come all'interno delle Associazioni pordenonesi, gli Alpini sono quelli che sono sempre disponibili. Senza Alpini, niente Protezione Civile. Gli Alpini danno i fatti e lo spirito. Riandava col ricordo al periodo del servizio militare a Stazione della Carnia, dove tutti erano Alpini, stesso sudore, stesso divertimento, stessa nostalgia. Molti hanno voluto essere Alpini anche dopo, ovvero di dare agli altri, pensare alle persone. Questi sono i veri Alpini! Concludeva gli interventi il Vice-Presidente G. Antoniutti che evidenziava come il 2005 fosse l'anno dell'80° della Sezione, che aveva visto l'Adunata Sezionale a Pordenone, esercitazioni di Protezione Civile, l'inaugurazione della nuova sede sezionale. Ringraziava il Gruppo di Roraigrande per il suo contributo e ricordava come la sede sezionale fosse un punto di riferimento per tutta la Sezione e invitava gli Alpini a visitarla e frequentarla. Dopo la conclusione dei discorsi ufficiali, Cipolat invitava i reduci Agostino Santarossa e Gino Canton ai quali venivano consegnate le Pergamene inviate dalla sede nazionale proprio per i reduci: punti di riferimento e simboli del Gruppo. Un applauso sottolineava la soddisfazione di tutti i presenti per il riconoscimento ai nostri "veci". Una pastasciutta ed un brindisi completavano l'atmosfera del pomeriggio al quale anche i cigni del laghetto vicino alla sede si associavano.

A./D.P.



## SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Sabato 22 ottobre 2005 la "Zona Tagliamento, a San Giorgio della Richinvelda, ha ricordato il 133° anno di fondazione delle Truppe Alpine.

Per la ricorrenza erano presenti il Magg. ESPOSITO in rappresentanza delle F.A., il Sindaco di San Giorgio della Richinvelda, il Vice Pres. Prov. ANA Scarabello (in sostituzione del Pres. Gasparet impegnato in un convegno del Direttivo Nazionale), il rappresentante di zona De Carli e i consiglieri sezionali Del Bianco, Francescutti e Barbui del nostro Gruppo.

A completare la corona dei Gagliardetti della Zona Tagliamento presente anche quello del Gruppo di Casarsa. La S. Messa, accompagnata dal coro di S. Martino al Tagliamento, è stata officiata da Don Giovanni Cuccarollo. Nel corso dell'omelia, Don Giovanni, ha tracciato il significato della bandiera richiamando i presenti affinché, prendendo esempio dagli Alpini, tutti i popoli possano godere di un'unica bandiera universale e così fruire del dono della pace, del sostegno morale e della solidarietà necessaria a migliorare la qualità della vita. Suggestivo pure il momento della be-

nedizione delle bandiere e del nuovo Gagliardetto che la moglie e i figli di Emiliano BISARO, già animatore e trascinatore, hanno voluto donare al Gruppo Richinvelda in memoria del loro caro.

Terminata la S. Messa tutti i presenti si sono recati al cippo degli Alpini dove è stata deposta la corona precedentemente benedetta.

L'alpinità, nel rispetto della sana tradizione, è andata avanti con il convivio presso la Sede del Gruppo.

Dopo i saluti del Capo Gruppo Della Rossa e del Magg. Esposito, del Vice Presidente Scarabello il Sindaco Anna Maria Papais ha voluto elogiare gli Alpini auspicando che la loro disponibilità negli svitati campi sociali, venga sempre mantenuta e possa essere di esempio per tutti.

Solo dopo la completa consumazione delle leccornie, preparate dai cuochi Marcon Remigio, Barbui Tarcisio, Battiston Fabio e da un nutrito gruppo di giovani aspiranti in arte culinaria, le uogle d'oro hanno dato sfogo alle loro doti canore intonando rigorosamente canti alpini.

A.R.



### SENTIERO BORNASS

Dopo aver lavorato sodo per diversi sabati, è in dirittura d'arrivo l'apertura del nuovo sentiero BORNASS che verra' poi dedicato a ricordo del figlio di un alpino deceduto tragicamente. Il Sentiero parte dal Pra de Plana, supera la valle della Bornass nell'unico punto possibile a sud e si inerpica fino a quota 800 sfiorando



## PORDENONE CENTRO

Gesta d'Alpini  
d'Altre mare

*Eravam quattro in Albania, tutti sui trent'anni  
In periodo fosco che nel fronte apria*

*La guerra micidial, tra Grecia e Albania*

*Che tante anime Le han rese immolanti.*

*Eravamo in trecento nella nostra compagnia*

*Tutti concordi col ferro in mano*

*Uscir vittoriosi pel nostro Sovrano*

*Ma sempre noi quattro in stretta armonia.*

*La nostra dimora, giacea sotto il colle,*

*Con lo sguardo teso verso le aspre montagne*

*Che noi anelanti aspettammo come compagne*

*Difenderle col sangue e rivendicar le zolle.*

*Composta così è la nostra semplice tenda.*

*Di quattro Alpini, degno del proprio posto*

*Arditi e fiero col l'animo disposto*

*Combattere e vincere per l'Italia stupenda.*

*Pizzut Egisto il mite e buon furiere*

*Assecondato dal ponderato Moro Mario*

*Bressa Giacomo porta feriti temerario*

*De Cecco Bruno ottimo infermiere.*

*Fedeli spose o novelle fidanzate*

*Se i vostri nomi sono Nina o Virginia*

*Tanti altri s'aggiungono nell'armonia*

*Da noi sempre amate e consolate.*

*Il dì venne e col canto in bocca.*

*Percorremmo la via aspra e rallegrata*

*Sicuri, della vittoria tanto agognata*

*Che dagli occhi scintilla e dal petto scocca*

*E così continuammo combattendo da Leone*

*Senza ostacoli, perchè la fede ardea*

*Nessuna viltà s'introducea*

*Su tutto il fronte arroventato dal cannone.*

*Ecco uno di noi s'è immolato*

*Colpito da giusta palla di mitragliatrice al cuore*

*Cadendo così sul campo dell'onore*

*Che da noi resterà sempre ricordato.*

*Senza esitar sebben il cor non tacea*

*Lottammo ricacciando il nemico fino alla sella*

*Avendo di più la Patria bella*

*Riportando la vittoria schiacciante sulla trincea.*

*E i dì seguirono con più aspra battaglia*

*Sono le ultime disperatamente combattute*

*Che il nemico s'accorge di aver perdute*

*Tutte le cinte di là delle muraglie*

*Uno in quattro, e quattro in uno*

*Resterem per sempre mutilati*

*Nella materia, ma nello spirito legati*

*Perchè nell'animo saremo sempre tutt'uno.*

*Attendeteci o donne Friulane*

*Accorrete incontro ai vostri sposi*

*Che loro son sempre gaudiosi*

*Di sentirvi vere Italiane.*

*Ora il nostro pensiero darem tutto alla famiglia*

*Sicuri, d'aver dato tutto ciò abbiam potuto*

*Con lo spirito, con la fede e con l'aiuto*

*perchè prima Dio dopo Patria e poi Famiglia.*

*Su in alto il canto dei cantici*

*Degli eroi assenti e viventi*

*Che all'Italia son sempre presenti*

*Con ricordi inni Italici*

*Colli d'Albania 25 Gennaio 1941*

*IL NIPOTE DI EGISTO*

## MONTEREALE VALCELLINA

Come buona parte dei raduni e degli incontri Alpini svoltisi nel 2005 anche il 35° raduno a "Cima Plans" di Montereale, si è svolto sotto la pioggia. C'è stato un prologo del sabato, gestito dai giovani del Gruppo, con scarsa presenza di partecipanti e musica giovane, che ha tenuto l'allegria sotto il capannone fino alle ore piccole, mentre il maltempo continuava a scaricare pioggia battente.

La domenica i fedelissimi si sono presentati puntuali per l'alza bandiera e la deposizione della corona, sotto la pioggia e poi a seguire la S. Messa sotto il capannone.

Erano presenti il neo Sindaco Anselmi, i Consiglieri Regionali Alzetta e Salvador, il Vice Presidente sezione Scarabello, il Maggiore Esposito, il Comandante dei Carabinieri M.llo Marzullo, I Consiglieri Sez. Bellitto, De Zorzi e Maranzan, le rappresentanze con Gagliardetto di Cozzuolo (Sez. di Vittorio Veneto) Gruppo gemellato con Montereale, Vessillo Sezionale, Bandiere dell'Ass.ne Carabinieri in congedo e Combattenti e Reduci, Gruppi di Lignano Sabbiadoro (Sez. di Udine) Andreis, Aviano, Budoia, Cimolais, Claut, Cavasso Nuovo, Fanna, Frisanco, Giais, Malnisio, Marsure, Montereale, Rorai Piccolo, San Leonardo, San Quirino, Valvasone. Una cornice di 21 tricolori. La Santa Messa è stata officiata dal parroco di Montereale Mons. Santarossa che all'omelia ha avuto parole di plauso e ringraziamento per gli Alpini di Montereale presenti per operare quando viene richiesta la loro opera. A chiusura del rito interventi da parte del Capogruppo Antoniutti, che ha ricordato l'impegno costante degli Alpini rivolto nell'ambito del Comune ma soprattutto nell'ambito della Sezione in particolare nel 2005 anno dell'80° del sodalizio. E' intervenuto poi il Sindaco Anselmi che ha riconosciuto le realtà alpine comunali per il loro impegno e per il costante ripetersi di cerimonie a ricordo dei Caduti per la nostra Patria e la nostra civiltà.

Ha concluso gli interventi, per la Sezione di Pordenone il Vice Presidente Scarabello che ha ricordato l'impegno costante degli Alpini nonostante la continua riduzione delle Truppe Alpine e la eliminazione della leva.

Subito dopo, sotto un'inclemente pioggia è partita la 11ª gara di corsa a staffetta 3x3000 che quest'anno ha visto la presenza record di 36 squadre. Si può sicuramente dire che la presenza degli atleti, delle 17 associazioni

sportive presenti, assieme agli addetti ai lavori ha quasi superato la presenza di Alpini e popolazioni, molto limitata causa il costante maltempo.

A fine gara, che ha visto, la vittoria di Atletica S.Martino con Florido-Petris-Peruzzo con il tempo di 37'50", come prima squadra assoluta e 1° di categoria master 35-40-45; con al 2° posto assoluta Montereale 1 con De Biasio-Pivetta-De Cecco con il tempo di 37'54" prima anche delle staffette miste; nella classifica master M 50 con il tempo di 41'27" 9° squadra classificata Zampieri-Rover-Lot dell'atletica Brugnera. Nella categoria amatori maschili con il tempo di 41'18" 8° squadra classificata Visca-Bellitto-Marchio della polisportiva Montereale. Nella categoria master amatori femminile con il tempo di 51'09", 31° in classifica generale, Clark-Vanini-Moretti dell'atletica Aviano. Sono stati distribuiti premi a buona parte dei partecipanti, e tutti hanno potuto gustare poi il rancio alpino con tradizionali specialità che offre il raduno di Montereale.

La festa è continuata sotto i capannoni e le tende, ed il tempo è migliorato. Si è chiuso così il 35° raduno, con una ridotta partecipazione di Alpini e popolazione, con un po' di amarezza da parte degli addetti ai lavori, sempre fiduciosi che i prossimi incontri saranno migliori con una buona affluenza di gente per la soddisfazione di tutti.

Un grazie ai fedelissimi che hanno sfidato maltempo e pioggia battente ed alle Società sportive che hanno mandato i propri atleti in particolare: Atletica Aviano, Azzano Runners, Atletica Brugnera, G.S.A. Caneva, Conegliano, Chei dall'an de teremot, Amici Giais, Maniago, Montereale, Polisportiva Montereale, G.S.A. Pulfero, Rosa Galstaldo, Atletica San Martino, Leoni San Marco, Gruppo Santarossa, Stevenà, Terenzano. Grazie ed al prossimo 36° raduno e 40° del Gruppo di Montereale Valcellina.

AG. 2005

## AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Il 34° incontro e raduno a Cison di Valmarino, svoltosi il 4 settembre 2005 è stato anche motivo per gli Alpini di Montereale Valcellina di incontrarsi con gli Alpini gemellati di Cozzuolo (Vittorio Veneto).

Di buon mattino 35 tra soci, mogli e amici, si ritrovano presso il parcheggio dietro piazza Roma a Montereale, per imbarcarsi sul pulman predisposto per la

giornata dedicata alla cerimonia presso il cimitero delle Penne Mozze, ma anche all'incontro con gli Alpini di Cozzuolo gemellati ormai da parecchi anni con Montereale.

Velocemente seguendo la viabilità pedemontana si giunge a Cison e si arriva agevolmente al piazzale, posto alla base dell'area collinare dove partono e si snodano i sentieri che portano alle aree dove sono raccolte le varie steli a ricordo di Caduti e reparti Alpini.

Alle ore 10 inizia la cerimonia, con la cornice di una decina di Vessilli sezionali ed un centinaio di gagliardetti. Tra questi il Vessillo ed il Presidente della Sezione di Pordenone, ed i Gagliardetti di Montereale, Giais, Sacile, Cozzuolo, Tarzo, ecc. Apertura con l'alza bandiera e deposizione della corona di alloro al Monumento dove, ogni anno, vengono fissate le targhe di varie Sezioni, quest'anno le targhe erano delle Sezioni: Carnica, Abruzzi, Firenze. Poi la cerimonia è proseguita con la celebrazione della Santa messa a cui seguivano i ringraziamenti del Presidente dell'Associazione "Penne Mozze" e del Presidente della Sezione Abruzzi con chiusura dell'oratore ufficiale, Consigliere nazionale Marco Valditara di Palmanova. A fine cerimonia un rinfresco per le Autorità ed un bicchiere per tutti e poi in pulman per raggiungere un simpatico agriturismo presso le colline di Vittorio Veneto tra Tarzo e Corbanese e sedersi a pranzo tra Alpini e mogli di Montereale e di Cozzuolo, anche per scambiare idee e problematiche che riguardano i Gruppi Alpini. Dopo pranzo visita guidata al "Castel Brando" di Cison di Valmarino, un grosso complesso con ristoranti, sale, saloni, camere, dove abbiamo visitato: il museo delle carrozze; il museo delle armi medioevali ricostruite; le stanze delle antiche prigioni e sale di tortura, sale e saloni del 700, con discesa in ascensore, per raggiungere il parcheggio e riprendere la strada di casa facendo prima una sosta presso la casetta alpina del Gruppo di Cozzuolo, dove siamo stati accolti dalla grande ospitalità degli Alpini Vittoriosi. Rientrando canti Alpini e soddisfazione di tutti che si è interrotta sulla strada pedemontana presso Polcenigo dove era successo un incidente mortale che ci ha fatto ammutolire e pensare al morto. A conclusione di questa gita-incontro è da dire che i contatti con altri Gruppi sarebbe necessario moltiplicarli, meglio se di altre Sezioni dove poter confrontare problematiche alpine diverse e consolidare amicizie già iniziate.

AG. 2005

## SESTO AL REGHENA

Parma 15 maggio 2005, adunata alpina nazionale, gran giornata di sole e di calore umano, il Gruppo Alpini di Sesto al Reghena è presente, come ogni anno, alla sfilata e alla festa delle penne nere. Siamo circa in quaranta tra soci e amici organizzati e indipendenti su tutto. Sono stati tre giorni passati in allegria, ma senza mai dimenticare che oltre allo spirito di... vino esiste anche la bellezza dei conoscere e della cultura.

Così, l'occasione era ghiotta, ci siamo immersi nella bellezza della città per scoprire scorcio caratteristici e istruttivi senza, però, tralasciare la degustazione d'ottimi vini e prelibatezze della zona.. Abbiamo sentito intorno a noi il calore della gente alla quale abbiamo portato scompiglio ma anche fratellanza e amicizia. Nella foto sono ritratti i componenti della "spedizione" e mi preme far notare, in prima fila accovacciati, i

"Tamburini" della Sezione. Ormai è già passato oltre un decennio da quando è stato affidato al Gruppo Alpini di Sesto al Reghena il compito di presenziare alle manifestazioni alpine più importanti con i tamburi sezionali. Come Capogruppo voglio ringraziare tutti coloro che, in questi anni, hanno prestato "servizio" nell'attività di tamburini.

Il Capogruppo Daniele Tesolin



Eugenio Pizzut è il primo da sinistra.



## PORDENONE CENTRO

Il Gruppo di San Quirino e l'Associazione Nazionale ex Deportati Politici, Sezione di Udine, hanno organizzato, domenica 25 Settembre 2005, un pellegrinaggio a Mauthausen.

Vittorio Rosolen, coordinatore per Pordenone, mi aveva portato il manifesto della cerimonia per il 60° anniversario di liberazione del lager; informato il Gruppo, abbiamo aderito in quindici: il Capogruppo Luigi Diana, i Vice Bruno Moro ed Andrea Susanna, i soci Mario Pessa, Guido Coassin, Giovanni Poles e Vincenzo Zille con le rispettive mogli ed alcuni famigliari.

Siamo partiti di buon mattino, con due pullman, per l'Austria e, dopo due soste, siamo arrivati a Mauthausen alle 11,30. È stata celebrata la Santa Messa e, dopo esserci rifocillati con panini, abbiamo iniziato, accompagnati da un superstite di quel lager, Luciano Battiston, la visita del campo stesso. Battiston, il coordinatore Rosolen, i Capigruppo Diana e Cervesato coi rispettivi gagliardetti, hanno prima depresso una corona al monumento italiano, poi l'alpino Italo Pilotto ha suonato con la tromba "Il silenzio": è stato un momento molto commovente, pensando a ciò che quei poveri detenuti hanno passato là dentro.

Siamo andati dapprima alla "scala della morte" che portava alla cava dove i prigionieri dovevano lavorare,

poi alle baracche dove vivevano stipati in attesa della loro sorte, che quasi sempre era la morte, alle camere a gas, ai forni crematori ed altri luoghi sinistri dov'erano conservate attrezzature escogitate dai Nazisti per eliminare la gente. Il superstite Battiston, mostrandoci i posti e spiegando come si svolgevano le varie fasi, man mano che raccontava come si viveva e si veniva trattati nel lager, veniva preso, e noi con lui, sempre più dalla commozione.

Finita la visita, alle 17,00 circa, è rimasto in noi il pensiero di come esseri umani avessero potuto arrivare a tanto nei confronti di altri esseri umani.

Personalmente mi chiedo i motivi e lo scopo di tutto ciò, essendo tutti figli di Dio: niente può giustificare tale orrore!

Durante il viaggio di ritorno ricordavamo, con un nodo alla gola, la vita, se così si può chiamare, e le sofferenze di quelli che sono passati e morti nei campi, pensando che ora tutti ci lamentiamo per ogni minimo inconveniente, perdendo i veri valori della vita.

Era la seconda volta che visitavo il campo di Mauthausen: come la prima volta mi è rimasto un nodo alla gola al pensiero di come erano vissuti e son morti quei poveri detenuti.

Bruno Moro

## MANIAGO

Un'amicizia salda e duratura quella tra due commilitoni che, uno valdostano e uno friulano, è nata durante il periodo militare; amicizia che viene rinverdata spesso con reciproche visite.

E' proprio durante una di queste visite che recentemente il nostro Socio Gianfranco Turatti ad Aosta ha potuto fotografare questa enorme riproduzione della medaglia dell'adunata, posta su una piazza della città a dimostrazione del piacere e del costante ricordo che gli Alpini aostani hanno della splendida adunata del 2003.

US



## PALSE

### PROVE GENERALI DI ADUNATA 2006

Come da tradizione il Gruppo Alpini di Palse ogni anno organizza una gita con meta luoghi storici della nostra terra. Il 2 giugno 2005, di buon mattino tre corriere sono partite da Palse per portare la comitiva di 150 persone, al sacrario militare di Asiago, sono presenti i rappresentanti dei gruppi A.N.A. di Brugnera, Roiraiccolle e Porcia ed anche dell'associazione AVIS di Porcia. Alle 10,30, dopo la deposizione della corona, il parroco di Palse don Antonio Zanette ha celebrato la Santa Messa e nell'omelia ha ricordato il sacrificio di migliaia di giovani sepolti in questo luogo. Dopo la visita del sacrario a mezzogiorno ripartiamo per

il pranzo che consumeremo presso il ristorante posto su una collina ad alcuni chilometri da Asiago; la bella giornata esalta maggiormente lo splendido panorama dell'altopiano. Nel pomeriggio, felici e contenti facciamo sosta nella cittadina, consapevoli che a maggio 2006 ci ritroveremo con migliaia di Alpini. In serata ripartiamo per il viaggio di ritorno a Palse, e alle 21,00, puntuali come da programma, siamo sotto il capanno per consumare le rimanenze della merenda, accompagnati dagli squilli di tromba del nostro socio Pasut Bruno. Sono tutti soddisfatti; chi ha partecipato ha vissuto una bella giornata e chi ha organizzato considera che meglio di così non poteva andare.



## PRATA

Pavesata di tricolori, Prata ha accolto domenica 25 settembre un migliaio di Alpini che, rappresentando una quarantina dei 73 Gruppi che compongono la Sezione "tenente Antonio Marchi" di Pordenone, hanno festeggiato i 45 anni di fondazione del locale Gruppo. Nobilitata dalle note della Fanfara "Veci in congedo della Brigata Julia" diretta dal Maresciallo Giuseppe Costa, la cerimonia è iniziata davanti il monumento ai caduti ricollocato in uno "spicchio" della nuova piazza del capoluogo, con l'alzabandiera e l'onore ai caduti. Con i 40 gagliardetti dei Gruppi, alla cerimonia hanno fatto da cornice il vessillo della Sezione, il gonfalone del Comune, rappresentanze dei Bersaglieri, Granatieri e Carabinieri in congedo e la bandiera degli ex combattenti e reduci. Poi la messa nella parrocchiale di Santa Lucia nel corso della quale Don Danilo Favro esaltando i valori che uniscono gli Alpini si è chiesto: "dove trovate la forza per essere sempre partecipi nelle molteplici attività che, a voi, vengono chieste? Particolare e beneaugurante segnale di lunga vita al Gruppo di Prata lo si è avuto durante la cerimonia religiosa. Infatti, don Danilo ha battezzato Kristian e Francesco Giuseppe, due vispi maschiotti e, speriamo, altrettanti futuri Alpini. Poi la sfilata fino alla sede del Gruppo dove, il Capogruppo Sergio Ceccato ha ringraziato l'Ammini-



strazione comunale per aver reso possibile la celebrazione davanti al monumento e tutti gli Alpini presenti, in particolare i "gemelli" di Capovalle (Brescia). A sua volta, il sindaco Nerio Belfanti ha sottolineato il costante impegno degli Alpini "non solo di Prata" nei momenti calamitosi che qualche anno fa coinvolsero l'intero territorio comunale "Con voi -ha concluso- andiamo sempre sul sicuro" A nome del Presidente Giovanni Gasparet, in Brasile al seguito del coro Ana Montecavallo, Il Vice Presidente Umberto Scarabello ha portato il

saluto della Sezione. Poi il rancio Alpino lo scambio di doni fra i Gruppi di Prata e Capovalle e canti fino al calar del sole. L'attività del Gruppo di Prata. Proseguita con il festeggiare il IV novembre, cerimonia che a rotazione, quest'anno si è celebrata a Villanova di Prata con la messa, la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti e il momento conviviale. L'attività 2005 si concluderà con il "Natale degli Alpini" e l'annuale assemblea non elettiva.

Romano Zaghet

## ARBA

Il 30 agosto 1970, veniva fondato il Gruppo di Arba. Per festeggiare questo importante anniversario si sono svolte una serie di manifestazioni, cominciate sabato 30 luglio nella sala della biblioteca civica con la cerimonia di gemellaggio con il Gruppo di Montaldo Torinese (TO), che già da parecchi anni si ritrovano con gli amici di Arba.

Alle ore 18 nella suddetta sala si sono incontrati i Sindaci di Arba e Montaldo, i Capogruppo, Ormeo Luigi di Montaldo e Dal Col di Arba, il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet con il Vice Presidente Scarabello, il Cap. Esposito ed il rappresentante della Sez. di Torino Marino Colò.

Dopo brevi discorsi c'è stato lo scambio dei doni e delle pergamene che sanciscono tale gemellaggio.

Successivamente presso la chiesa parrocchiale, piena fino all'inverosimile si è tenuta una splendida serata di cori con il coro Cai di Spilimbergo ed il coro ANA Montecavallo della Sezione di Pordenone.

Domenica 31 luglio si è quindi tenuta la cerimonia ufficiale per festeggiare il 35° di fondazione del Gruppo, con l'ammassamento presso le scuola elementare, la sfilata accompagnata dalla banda di Valeriano, fino al monumento, dove è stata eseguita l'alzabandiera e la deposizione della corona ai Caduti, deposta dai Sindaci, dai Capogruppo, dal Vice Presidente Sezionale Scarabello e dal Tenete Gianpaolo David, nato e residente ad Arba, si sono quindi tenuti brevi discorsi di circostanza da parte del capogruppo Giovanni Dal Col, dal Sindaco di Arba Elvezio Toffolo e dal Vice Presi-

dente Scarabello, successivamente tutti gli Alpini hanno assistito alla Santa Messa, e quindi alla distribuzione del rancio.

Particolarmente gradita è stata la numerosa presenza degli Alpini e dei loro familiari di Montaldo Torinese.

Gli Alpini di Arba, da parte loro, hanno ricambiato la visita a Montaldo il 30 settembre e l'1 e 2 ottobre quando il Gruppo che li ospitava festeggiava il 70° di fondazione. Oltre al Capogruppo Dal Col con numerosi dei suoi Alpini e familiari era presente il Sindaco di Arba Toffolo e in rappresentanza della Sezione di Pordenone il Consigliere Ghezzi Martino.

Al di sopra di ogni aspettativa l'accoglienza degli Alpini piemontesi, che si sono adoperati in ogni modo per rendere più soddisfacente la nostra per-

manenza, organizzando anche la visita alla Sezione di Torino, all'Istituto don Bosco con visita guidata, la visita alla Basilica di Superga ed al monumento che ricorda il tragico incidente aereo della squadra del Torino calcio.

Nel pomeriggio di sabato, analogamente a quanto avvenuto ad Arba si è svolta la cerimonia di gemellaggio. A conclusione della stessa, gli Alpini si sono recati all'inaugurazione della ristrutturazione di una chiesetta ad opera degli Alpini di Montaldo.

Domenica, infine, si è tenuta la cerimonia per il 70° con la sfilata, la deposizione della corona, la S. Messa, i discorsi ed il rancio finale.

Grande soddisfazione degli Alpini arbese per la bella esperienza vissuta e la splendida accoglienza ricevuta.



## GIORNI LIETI E...

## BUDOIA

Nonno Giacomino Del Zotto, artigiere e alfiere del Gruppo, presenta orgoglioso il primo nipotino Diego, figlio di Marzia Del Zotto e di Fa-

bio Rover. Accanto il bisnonno alpino Pessotto Natale Augusto, classe 1911. Auguri vivissimi di ogni bene.



## AVIANO

Un bel quadretto di alpini che fanno da cornice nel giorno del battesimo al nuovo arrivato Federico, promogenito di Capovilla Mario e Tassan Mazzocco Raffaella.

Nella foto sotto da sinistra: nonno Capovilla Carlo, il padrino Perin Omar, al centro i felici genitori con il pargoletto, a

destra gli zii Tassan Mazzocco Giancarlo e De Pianta Vicin Nevio.

A tutti le felicitazioni del Gruppo Alpini di Aviano e complimenti per il bel ricordo che Federico quando sarà grande saprà senza dubbio apprezzare.



## RORAIPICCOLO

Il 23 aprile u.s. grande festa nella famiglia del nostro socio, ex capogruppo e oggi consigliere della Sezione di Pordenone, Franco Moro per il matrimonio del figlio Alessandro, anche lui nostro socio, con la sig.na Giuli Berto-

lo. Ai novelli sposi qui ritratti con il papà Franco e l'amico Claudio Corazza, il Gruppo porge gli auguri migliori di una lunga vita insieme allietata dai capricci di tanti "piccoli" alpini e tante "stelle alpine".



## FANNA

Il consiglio direttivo e tutti gli Alpini del Gruppo porgono le più vive felicitazioni al Socio Giuseppe Buosi e alla gentil

consorte Evelina Santin, che il 24 settembre 2005 hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio.



## VISANALE

Il 12 febbraio 2005 nella chiesa parrocchiale S.Lucia di Prata si sono uniti in matrimonio Monica Tolot e Simone Cigana. I novelli sposi sono stati festeggiati dai parenti e amici Alpini dei Gruppi di Pra-

ta e Visinale con in primis il padre della sposa Adriano Tolot, vice capogruppo di Visinale.

Tutti i Soci dei due Gruppi inviano agli sposi gli auguri di una vita lunga e felice.



## SESTO AL REGHENA

Il socio aggregato Antoniali Ugo del Gruppo ANA di Sesto al Reghena è stato recentemente premiato per un prestigioso ed ambizioso traguardo che ben pochi hanno raggiunto: la croce d'oro per aver raggiunto le cento donazioni di sangue. E' iscritto con l'AVIS di Sesto al Reghena di cui è stato per tanti anni consigliere.

Raro esempio di fedeltà ed altruismo Ugo è tutt'oggi l'unico donatore del comune premiato con la croce d'oro. Da anni impegnato nel volontariato fa anche parte della squadra della protezione civile ANA con il gruppo Tajedo di Chions la qua-

le è orgogliosa ed onorata di averlo partecipe con noi.

Le più vive congratulazioni da parte dei Gruppi Alpini Sesto al Reghena e Tajedo.



## PALSE

In occasione della festa di compleanno della nipote, il nonno Alpino del Gruppo di Palse Romanet Egidio classe 1938, mostra con orgoglio i

sui nipotini; da sinistra: Simone 2 anni, Federica 4 anni, Alessia 2 anni, Stella 4 mesi, Sebastiano 3 anni.



## PORDENONE CENTRO

Il nonno artigiere alpino Bruno Moro, Vice Capogruppo, presenta orgoglioso il nipote Jacopo, nato il 10 febbraio 2005.

Il Gruppo porge le più senti-

te congratulazioni ai nonni Bruno ed Anita, con l'augurio che Jacopo diventi un vero alpino come il nonno.



## MEDUNO

I nipoti Veronica, Andrea e Nicola inviano i migliori auguri

per il 70° compleanno del nonno Alpino Del Pin Primo.



## FONTANAFREDDA

E' con vero piacere che pubblichiamo la foto del nostro socio e consigliere Elio Filippi classe 1940 del gruppo Osoppo 3° Artiglieria da montagna, iscritto al nostro Gruppo dal 1963.

Il nostro socio e qui ritratto con i nipoti, Simone di anni 8 e Alessandro di 6 della figlia Michela e Lorenzo di 3 della figlia Paola.

Sono tre bellissimi bambini ed è comprensivo che il nonno ne vada fiero come si vede nella foto, noi tutti

Alpini facciamo tanti auguri a questi piccoli.

Siamo sicuri che con l'amore e gli insegnamenti dei loro rispettivi genitori e la "supervisione" del nonno artigiere diventeranno veri uomini e forse anche Alpini, per quel periodo di tempo breve che può insegnare loro molte cose, dei principi che hanno sempre un valore e un riscontro applicabile nonostante il cambiamento veloce di questi nostri tempi.



**AVIANO**

Il nostro socio Verrengia Stefano, Alpino della Julia e' diventato papa', per la prima volta, del piccolo David.

Gli Alpini del Gruppo C. Battisti di Aviano formulano le felicitazioni al papa' Stefano alla mamma Greta Colussi ai nonni ed a tutti i familiari.

Nella foto David in braccio al papa' orgoglioso del piccolo alpino.

**CIMOLAIS**

Il Gruppo Alpini di Cimolais vuole presentare una bella e giovane Famiglia alpina formata dal Socio e Consigliere del Gruppo Tonegutti Ezio, con la moglie Fiabane Rita e le figlie Giulia e Maia, nuova

arrivata, la famiglia alpina di Cimolais augura alla famiglia Tonegutti tanta felicità e che le bambine crescano belle e sane e chissà che continuino le tradizioni alpine.

**PRATA**

Classe 1935, L'Alpino Olivo Bazzo è ridiventato nonno. A donarle Cristian, un meraviglioso maschietto e futuro Alpino, è stata la figlia Marta.

Iscritto al Gruppo di Prata dal lontano 1961, Olivo Bazzo ha prestato servizio militare a Pontebba negli anni 1957/58, inquadrato nel Btg. "Gemona",

Compagnia Comando, Plotone cannonieri controcarro. Fiero di essere Alpino, Olivo non manca mai alle attività di Gruppo sia a Prata che nei paesi limitrofi.

A nonno Olivo, le congratulazioni del Gruppo di Prata e della Sezione di Pordenone.

**VAL D'ARZINO**

Il Gruppo Alpini si congratula vivamente con Ambra Collino, figlia del socio Bruno, che il 21 ottobre scorso si è brillantemente laureata in lingue orientali (cinese) all' Università Ca' Foscari di Venezia con il punteggio di 101/110.

**AVIANO**

Una bella cornice di penne nere per ricordare il fatidico "sì" di Silvia Perissinotti e Michele Rossetto.

Sabato 17 Settembre 2005 nella chiesa dedicata alla Beata Vergine della Salute a Ceolini di Fontanafredda hanno coronato il loro sogno d'amore.

Michele Cl. 1976, del 4° Corpo d'Armata Alpino Meteo Mont è figlio del nostro socio Sergio Cl. 1949 della Compagnia Alpini Paracadutisti 4° Corpo d'Armata.

Nella foto i novelli sposi festeggiano con la famiglia ed, in particolare, lo zio Claudio Rossetto, cl. 1958 - 11° Val Tagliamento, lo zio Antonio Del Maschio, cl. 1944 - 11° Raggruppamento Alpini e l'amico Domenico Visintin, cl. 1951 - 8° Alpini Btg. Gemona. Il Gruppo Alpini C. Battisti di Aviano, unitamente ai familiari ed amici porge agli sposi l'augurio per una felice vita insieme.

**AVIANO**

È l'anno dei matrimoni. Un altro Alpino del nostro Gruppo è convolato a nozze.

D'Auria Michele e Mascherin Michela si sono scambiati il fatidico sì e nella foto sotto li troviamo felici mentre posano

per la foto ricordo in riva al fiume, tra il verde e i declivi montani. Il Gruppo ANA di Aviano è lieto di dare l'annuncio con l'augurio di una lunga e serena unione con tanti piccoli futuri Alpini.



**63° ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA  
AL VILLAGGIO DEL FANCIULLO  
DOMENICA 22 GENNAIO 2006  
PRENOTARE IL RANCIO IN SEGRETERIA.**

**BUDOIA**

Il consigliere del Gruppo Carlon Gio Batta, classe 1920, con in

braccio il pronipote De Val Mattia, nato il 28 luglio 2005.

**BUDOIA**

Il vice Capo Gruppo Osvaldo Signora e la consorte Bianca Zambon hanno ricordato il cinquantesimo di matrimonio, attornati dai figli Mara e Walter con le rispettive famiglie, con una sobria cerimonia presso la Chiesa della Santis-

sima a Polcenigo e successiva cena in un noto ristorante della zona. I Consiglieri e gli Alpini del Gruppo, attraverso il nostro giornale, ringraziano il loro Vice e formulano i migliori auguri per altri felici traguardi.



**GLI UFFICI DELLA SEZIONE SONO  
STATI TRASFERITI NELLA SEDE  
IN VIAL GRANDE, 5  
A PORDENONE**

# ...GIORNINI TRISTI

## FANNA



Poco tempo fa, abbiamo avuto il piacere di far pubblicare su questo giornale l'articolo con il quale il neo nonno Mario Paruto annunciava con gioia la nascita del primo nipotino.

Purtroppo non ha potuto godere a lungo di quella felicità che si prova nel tenere in braccio un piccolo Alpino.

Il 30 Agosto 2005, nel lontano Canada, il socio Mario Paruto classe 1933 è andato avanti nel Paradiso di Cantore. Alla moglie e ai familiari il Gruppo ANA di Fanna rinnova le più sentite condoglianze.

## FONTANAFREDDA



Il giorno 20 ottobre '05 il nostro Gruppo ha perso uno dei più vecchi iscritti, il socio De Rovere Eusebio classe 1910 alpino del Battaglione Tolmezzo.

Pur essendo della classe che ha fatto la guerra d'Africa e poi quella mondiale non è stato chiamato alle armi e non ha combattuto.

Gli sono stati risparmiati questi tremendi avvenimenti che hanno sconvolto intere nazioni, subito dopo finito il servizio militare è partito per la Francia in cerca di un lavoro che la nostra patria non aveva per tutti.

Emigrante, una parola che per molte generazioni ha voluto dire sacrifici, umiliazioni e lontananza dagli affetti più cari. Al suo ritorno si è iscritto al nostro Gruppo appena costituito e non lo ha mai lasciato, aveva stima per la nostra associazione ed era orgoglioso di farne parte.

Alle sue esequie hanno partecipato un folto gruppo di alpini, segno tangibile della stima e affetto che si era conquistato con il suo lavoro e il suo carattere buono.

Il Gruppo rivolge ancora una volta ai famigliari tutti le più sentite condoglianze.



## TAIEDO



Il 3 settembre scorso è andato avanti l'Artigliere Alpino Giobatta Oro (per gli amici Titta) classe 1912, arruolato nella Brigata Julia 3° Reg. Artiglieria da montagna gruppo Conegliano 13^ Batteria.

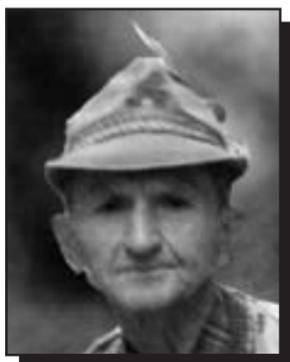
Fu richiamato alle armi partecipando al fronte greco-albanese dove fu ferito e fatto prigioniero nell'isola di Creta. Liberato dai tedeschi, ritornò in Italia e successivamente partecipò alla campagna di Russia.

Fu tra i pochi miracolati a rientrare in patria sano e salvo, e non smise mai di illuminare le nostre menti con racconti agghiaccianti ma ricchi di significato sulle tragedie di guerra, richiamando alla memoria sempre tutti coloro che non furono così fortunati. Da sempre socio degli Alpini di Taiedo, era iscritto alla sez. Combattenti e all'Unirr Presenti all'estremo saluto il Gonfalone del Comune di Chions con il vicesindaco, il Vessillo sezionale, i Gagliardetti del Comune e della Val Fiume, le Bandiere della sezione Combattenti e dell'Unirr

Il Gruppo Alpini rinnova le più sentite condoglianze ai figli Antonio e Luciano e a tutti i familiari, ricordando che il nostro amato Titta è sempre stato un amico e una guida per il Gruppo, la sua assenza lascia un grande vuoto nei cuori di tutti!

Ci mancherai caro Titta...

## SACILE



Il primo dicembre 2002 ci lasciava l'Alpino Poletto Giuseppe, classe 1934.

Nel terzo anniversario della Sua scomparsa la moglie Anna con i figli, i generi, i cari nipotini Eleonora, Luca, Sara e Andrea, i famigliari e tutti coloro che lo hanno conosciuto, desiderano ricordarlo con stima e simpatia. Si associano gli Alpini del Gruppo di Sacile e Caneva, suo paese natale, che hanno avuto modo di conoscere e apprezzare la sua grande umanità e disponibilità.

## ORCENICO INFERIORE



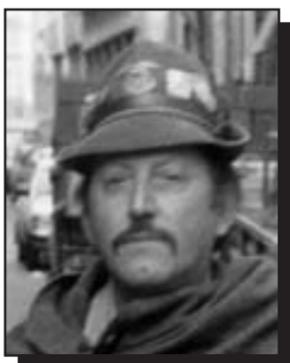
Alpini ed amici nel corso dell'annuale cena hanno ricordato l'artigliere Luciano Piccinin andato avanti nello scorso maggio.

Due semplici ma efficaci parole "grazie Luciano" incise su una targa, che alla presenza del sindaco Masotti e del delegato di zona Ambrosio, il Presidente provinciale Gasparet ha consegnato alla vedova signora Antonia.

Due parole che testimoniano tutta l'amicizia e la riconoscenza nei confronti di una persona che ha sempre lavorato per far nascere fin dal 1982 - e per far crescere il gruppo di Orcenico Inferiore. Come non ricordare, quasi un quarto di secolo fa nella saletta della trattoria "Barbaro" di Luciano i primi incontri con il delegato della Valfiume, il compianto Ferruccio Fantin, propedeutici alla nascita del Gruppo. Come non ricordare l'entusiasmo e la costanza nel realizzare le attività di lavoro e volontariato per la comunità? Luciano era sempre presente e sempre concretamente all'opera, prima con il capogruppo Agostino Castellarin, poi con Dionisio Giro fino all'attuale Claudio Scodellaro.

Grazie Luciano, il Gruppo continua a lavorare anche in tuo onore.

## BANNIA



Il 13 agosto scorso, dopo lunga sofferenza, è andato avanti il nostro Socio BISARO ANTONIO classe 1926.

Di leva nel periodo 1948-49 all'8° Reggimento Alpini - Battaglione Tolmezzo, dopo il congedo, conobbe, per alcuni anni, la via dell'emigrazione in Africa. Rientrato in Italia entrò a far parte della grande famiglia dell'ANA, prima con il Gruppo di Fiume Veneto e poi con il nostro Gruppo.

Era molto conosciuto in paese per il suo carattere allegro ed estroverso e molto coinvolgente.

Il Gruppo, nel ricordarlo con affetto e stima, rinnova al fratello Angelo, anch'egli alpino e nostro socio ai parenti tutti, le più sentite condoglianze.

## SESTO AL REGHENA



Non c'è pace per il Gruppo Alpini di Sesto al Reghena; le campane dell'Abbazia hanno suonato ancora una volta per annunciare con il loro triste rintocco la scomparsa di un altro socio. Il nostro Gruppo di Sesto al Reghena si è ritrovato, con tutte le rappresentanze dei Medio Tagliamento, a dover dare ad Egidio Nonis l'ultimo saluto con l'augurio che possa trovarsi con tutti gli altri nostri soci, andati avanti, nel paradiso di Cantore.

Lo ricordiamo sempre con grande affetto e ci sentiamo sempre vicini a tutta la famiglia e soprattutto al suo amato nipote Piero.

Il 4 agosto si è spento serenamente ed è andato avanti Severino Francescut, classe 1932. Socio di lunga data, ha sempre onorato la nostra Famiglia Alpina con la sua presenza discreta. Ci ha lasciato come ha sempre voluto: in punta di piedi per non disturbare nessuno. A lui va il nostro ricordo e alla famiglia, che lo ha assistito amorevolmente, vogliamo esprimere ancora, a distanza di quattro mesi, le nostre più sentite condoglianze.

## CLAUT



E' passato un anno da quando LORENZI ROMANO (classe 1917) ci ha lasciati, ma la moglie Lucia, i figli Carlo e Marcolina, le nuore e i nipoti lo ricordano sempre con lo stesso affetto come se fosse ancora assieme a noi.

Alpino fervente, sempre presente a tutte le cerimonie, orgoglioso di portare il Gagliardetto del Gruppo di Claute, lascia un vuoto incolmabile nella comunità.

## BUDOIA



E' andato avanti l'Alpino Fort Alessandro, classe 1923. Ha prestato servizio militare dall'8 settembre 1943 al 30 aprile 1945, al Btg. Tolmezzo. Rientrato da Milano, dopo la meritata pensione, era iscritto dal 1989. Persona mite e allegro ha sempre partecipato attivamente alla vita del Gruppo, sino a pochi mesi dalla scomparsa. Alla moglie, figli e congiunti tutti gli Alpini di Budoia rinnovano sentite condoglianze.

## S. QUIRINO



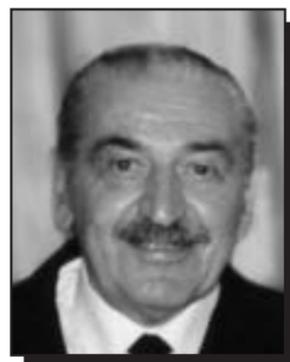
Il giorno 13 giugno 2005, dopo una breve malattia, ci ha lasciati il socio Alpino Romano Buna classe 1927 dell'8° Reggimento Alpini.

Alla moglie Adelia e alle figlie, il Gruppo Alpini di San Quirino, rinnova le più sentite condoglianze.



Il Gruppo Alpini di Sesto al Reghena, a quasi un anno dalla scomparsa, vuole ricordare la nobile figura di Olivo Zanon "detto Bibò", nostro amico sincero e di tutti gli Alpini. Olivo, fratello di Emilio, uno dei fondatori del Gruppo, rappresentava la nostra memoria storica. La sua scomparsa ha lasciato un posto vuoto nel Gruppo che mai sarà più occupato da altri.

## ROVEREDO IN PIANO



Dopo lunghe sofferenze ed assistito amorevolmente dalla cognata Elena, Elvio Galletti ci ha lasciati. Classe 1922 Alpino della Julia 8° bat. Tolmezzo aveva salvato diversi compagni d'armi nella disastrosa campagna di Russia e era stato decorato con una medaglia di bronzo al valor militare, conferita dal Presidente della Repubblica Italiana con decreto in data 29 novembre 1954 con la seguente motivazione:

Avvedutosi che un automezzo carico di feriti, in avaria, stava per essere accerchiato da una formazione nemica, riunito un gruppo di animosi accorreva alla loro testa, riuscendo dopo breve e violenta lotta ravvicinata a disperdere l'avversario, poi riparato il motore, scortava l'automezzo entro la nostre linee, sottraendo così i feriti a sicura cattura.

Rossosch - Postojalik - Mariffka Russia 16 / 19 Gennaio 1943

Originario da Fontanafredda con la famiglia arrivò a Roveredo nel 1947 dove con i fratelli gesti per 40 anni il bar Garibaldi, quello che molti ricordano come il bar dell'élite del paese, meritandosi da parte dell'associazione commercianti l'aquila d'oro) riconoscimento ripetuto qualche anno dopo anche dalla Pro Roveredo per il servizio dato al paese, che tra l'altro, fu il primo a dotarsi di telefono pubblico e pertanto era un punto di riferimento già dagli anni cinquanta per la comunità.

Gli Alpini del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze a Elena e ai parenti tutti.

## MARSURE



## ARRIVEDERCI "GIGI"

Si può rischiare di cadere nel banale quando per ricordare un Alpino "Andato Avanti" si dice che era bravo, buono e gentile, ma parlare di Luigi Tassan Mazzocco classe 1917, "Gigi" come era conosciuto da tutta Marsure, questo non basta più.

Era soprattutto un uomo di grande fede e grande collaboratore della parrocchia marsurese.

Iscrittosi tra i primi al pronto intervento della Pedemontana, prese parte alla ricostruzione del Friuli nel dopo terremoto del 1976, fu partecipe alla costruzione della Casa "Via di Natale 2" presso il C.R.O. di Aviano. Fu uno dei primi fondatori del Gruppo ANA del paese e al suo ritorno da pensionato, dopo aver lavorato per diversi decenni a Venezia, ne divenne il Capogruppo guidandolo per ben 9 anni dal 1990 al 1999.

Portò a termine la sede del Gruppo e da grande trascinato quale egli era, partecipò ai diversi raduni che si succedettero nel tempo.

Ma forse anche questo può sembrare poco straordinario. Allora il sapere che "Gigi" aveva preso parte alle operazioni belliche, servendo la propria Patria sul fronte Greco-Albanese e Jugoslavo nel 1940 - 1941, qualche interrogativo lo pone, come può un uomo dopo aver conosciuto l'inferno della guerra, credere nel paradiso?

Sicuramente l'amicizia con don Gnocchi, conosciuto proprio in quella triste occasione, ha rappresentato una motivazione in più, ma quasi certamente è stato il grande sentimento che ha avuto per la vita che lo ha reso un vero "Clap" (roccia) come diciamo nel nostro dialetto marsurese. Questa roccia fa ora parte del nostro paesaggio quotidiano, la sua figura è oramai scolpita tra i monti che sovrastano la nostra bella frazione e il suo sentimento oggi colora la nostra borgata.

Come marsuresi e Alpini ti diciamo solo "Arrivederci Gigi" perché in fin dei conti ti sei solo trasferito nella casa del padre celeste, che con la tua vita hai contribuito a costruire e dove ci aspettano i tanti Alpini che hanno marciato nelle nostre zone, lasciando indelebile la loro impronta nella vita, nel sentimento e nell'amore della nostra gente.



## PORDENONE CENTRO



Domenica 25 Settembre 2005, l'Ufficiale alpino ANTONIO VICENZI, classe 1917, attorniato dalla moglie Adriana e dai suoi quattro figli, ci ha lasciati dopo una breve malattia.

Era, Antonio, una persona semplice, stimata da tutti a Pordenone come a Sacile dove, prima di andare in pensione, faceva l'insegnante.

Partecipava a quasi tutte le nostre manifestazioni, essendo in lui sempre vivo il ricordo di quanto aveva passato durante il periodo militare.

Partito nel novembre 1938 per la scuola allievi Ufficiali alpini di Bassano del Grappa, al termine del corso venne assegnato, in qualità di aspirante Sottotenente, al 7° alpini, Battaglione Feltre, sessantaseiesima Compagnia, a Feltre.

Iniziato il secondo conflitto mondiale, la Divisione Pusteria fu mandata sul fronte occidentale ed il suo Battaglione, comandato dal Maggiore Carnalida, fu inviato a Vinadio, sul colle della Maddalena. Qui, a quota 2.563, trovarono la neve e si rifugiarono in una caverna. Ebbro inizio i combattimenti con i francesi e, a causa della neve e del freddo, ci furono diversi morti e congelati. La lotta terminò dopo qualche giorno per l'armistizio stipulato alle ore 3,40 del 25 giugno 1940.

Rientrati a Feltre, ebbero l'ordine di partire per l'Albania. Nell'ottobre del 1940 Antonio, con la sua Compagnia che dipendeva dal Maggiore Scaramuzza, si imbarcò a Bari. Sbarcati a Valona, parteciparono alle operazioni, durante le quali ebbe il grado di Tenente.

Il 19 dicembre il Comando del Feltre, allo scopo di prevenire un'azione dei greci da Cifa-Devris, preparò ed attuò un colpo di mano alla quota 1.646;



In memoria  
dell'Artigliere Alpino  
ALFONSO RIZZETTO,  
andato avanti nel  
Paradiso di Cantore  
il 2 febbraio 1999.  
Sono già passati sette  
anni e, con immutato  
affetto, lo ricordano la  
moglie Angelica, i figli,  
le nuore ed i nipoti, ai  
quali si unisce il Gruppo.

l'azione fu condotta dal nostro Antonio e dal Tenente De La Feld ed ebbe esito positivo.

Sul monte Tomori ricevette la visita del suo Comandante, Maggiore Scaramuzza, che gli recò la triste notizia della morte del fratello Mario, classe 1913, Tenente richiamato del Battaglione Val Natisone, avvenuta sul monte Bregianit.

Cessato il conflitto Greco-Albanese, la Divisione venne inviata, per un anno circa, in Jugoslavia per operazioni di polizia.

Rientrato col suo reparto in Italia nel settembre 1941, fu poi inviato in Francia, sulla Costa Azzurra, dove rimase fino all'armistizio dell'8 settembre 1943. Al Col di Tenda, il Comandante fece schierare il reparto ed invitò i suoi alpini a distruggere le armi e rientrare, con mezzi di fortuna, a casa, in Italia.

Dopo qualche anno, arrivò ad Antonio il grado di Capitano e successivamente, dopo aver partecipato a Cesano di Roma ad un corso di aggiornamento, la promozione a "penna bianca".

Gli abbiamo dato l'ultimo saluto nella chiesa di San Giorgio a Pordenone, alla presenza di tutti i rappresentanti della Zona Naonis coi rispettivi gagliardetti e di numerosi alpini. Dopo la "Preghiera dell'alpino", è stato suonato "Il silenzio" con la tromba: è stato un momento di viva commozione pensando ad Antonio che ha raggiunto il Paradiso di Cantore.

Il Gruppo e io personalmente, porgiamo le più sentite cordoglianze alla moglie Adriana, ai figli, ai nipoti e parenti tutti.

## MONTEREALE VALCELLINA



Il 20 settembre 2005 gli Alpini di Montereale hanno accompagnato alla sua ultima dimora il socio e vecchio Alpino Fratta Arbeno classe 1914, sergente dell'8° Reggimento Alpini appartenente al battaglione Tolmezzo. Combattente nella campagna di Grecia, Albania e Jugoslavia dove ha operato anche nelle fila del Val Tagliamento, di lui ricordiamo l'attaccamento al Corpo degli Alpini e la sua partecipazione alle cerimonie ed attività locali del Gruppo di Montereale, ed anche i suoi ricordi di guerra. Quando ne parlava si illuminava il volto e pareva rivivesse quei momenti duri ma rimasti indelebili nella memoria e nel ricordo. Alla moglie ai figli, alle nuore ed ai nipoti le più sentite condoglianze da parte del Gruppo Alpini di Montereale Valcellina e del Gruppo di Maniago, presenti anche loro al funerale ed alla tumulazione presso la tomba di famiglia nel cimitero di Maniago. Noi tutti lo vogliamo ricordare giovane ed aiutante sottufficiale degli Alpini nella sua bella divisa grigio-verde e con un bel cappello tirato.

## AVIANO



Gli Alpini del Gruppo C. Battisti si stringono attorno al figlio Alpino Remigio nostro iscritto, alla moglie Maria, alla sorella, agli altri figli e nipoti, ai parenti tutti che gli sono stati amorevolmente vicini fino all'ultimo momento. Numerosi gli alpini della zona che hanno voluto testimoniare con la loro presenza l'affetto per il nostro caro "Bepi".

L'estremo saluto è stato dato l'8 novembre nella chiesa parrocchiale di Aviano e successivamente in cimitero dove, allo squillo della tromba e alle note del silenzio, è stato chiamato il suo nome per dire che era presente.

Ci piace ricordarlo felice nel giorno del suo 90° compleanno attorniato da una bella schiera di nipoti.



e fatto capire che la vita deve essere così, deve lasciare un segno positivo nel tempo affinché i valori più puri e sinceri possano germogliare e crescere in un mondo grigio e talvolta impietoso.

Ci sentiamo vicini ora alla tua famiglia che con grande fede e dignità ha accolto il tuo saluto, quando la pattuglia di aerei ha sorvolato la chiesa dell'aeroporto e uno di essi è volato in verticale fino a perdersi nel cielo.

Come per gli alpini, diciamo sei andato avanti, lassù tra i cieli infiniti dove il Signore ti ha chiamato.

Addio Scarpolini. Ci piace ricordare la tua grande sensibilità quando in agosto alla nostra festa in Piancavallo abbiamo avuto l'occasione di dirti la nostra stima e il nostro affetto, con la consegna della targa che rappresentava le nostre cime, e tutti hanno percepito la Tua e la nostra commozione.

## ADDIO ALL'ALPINO CAPORAL

All'età di 92 anni è morto Caporal Giuseppe - Classe 1913 - Reduce di Russia. Prima in Grecia ed Albania dal 40 al 41 e successivamente in Russia dal 42 al 43. Rientrava in patria congelato ai piedi e il dolore e i ricordi di quei periodi lo hanno accompagnato tutta la vita. "Bepi" ha portato fin che poteva il nostro gagliardetto nelle manifestazioni alpine ed era di esempio a tutti, giovani e meno giovani. Non lo abbiamo mai sentito pronunciare un lamento e quando raramente si lasciava andare e ricordava quelle tristi giornate passate nella neve e nel gelo a -40, la commozione lo prendeva alla gola e si fermava quasi volesse allontanare dalla vista quelle sofferenze patite lontano dalla sua casa. In tutti rimane ora un ricordo indelebile per la sua bella figura morale, religiosa e di alpino convinto.

Addio Scarpolini. I giornali hanno parlato della tua grande passione per il volo, della tua enorme responsabilità di comando dell'Aeroporto "Pagliano e Gori" in momenti difficili, della tua disponibilità ad insegnare agli altri "gli amici della Comina", il pilotaggio degli ultraleggeri, l'arduo compito di affrontare la difficile situazione per la sicurezza della BASE dopo l'11 settembre, delle tante ore di volo, della passione per la moto, la grande serenità di comando verso i subalterni e la disponibilità verso i collaboratori.

Addio Scarpolini. Noi Alpini ti vogliamo ricordare come l'uomo sensibile e sincero, aperto e deciso ad affrontare i problemi, sempre con il sorriso sulle labbra, umile e cordiale con tutti, capace di grande umanità e forte amicizia. Amicizia con l'A maiuscola, schietta senza fronzoli o convenienze.

I tuoi voli, più alti delle nostre cime ci hanno accomunato

## DIMENTICARE: SAREBBE UN ATTO DI VILTÀ

Caro direttore, ciò che fa sorpresa e disgusto e leggere sulla nostra stampa alpina: perché si deve ricordare gente che non è più da tanti anni?

Certamente costoro che osano tanto non hanno visto e vissuto quel massacro della migliore gioventù d'Italia! Per me ogni inverno con l'arrivo del freddo e della neve, il pensiero mi porta inevitabilmente a quei ragazzi che abbiamo dovuto lasciare in Albania e in Russia. Sì, sento qualcosa dentro di me che mi dice: devi ricordarli perché lasciasti loro la promessa che non li avresti mai dimenticati.

Infatti ricordo ancora tutti. Rivedo il loro volto che esprimeva tanta volontà di vivere e di farla finita con quella disumana guerra, consapevoli tra l'altro che non avrebbero mai ottenuto la vittoria, ma unicamente desiderosi di lottare e combattere pur di fare ritorno. Ecco uno dei tanti casi. Il 25 gennaio 1943, mentre eravamo in attesa di riprendere la marcia verso Nikolajevka, vedemmo in lontananza una macchia sulla neve che si muoveva e man mano che si avvicinava si capì che erano alpini. Io ad altri commilitoni li abbiamo avvicinati erano tre alpini dello stesso paese che per non perdersi durante la marcia si erano legati l'un l'altro con le cinghie delle reggigiberne e quando gli abbiamo chiesto loro come avevano potuto trovare la strada per arrivare fino là ci risposero che bastava seguire la successione dei cavalli, dei muli e degli alpini rimasti insepolti. Quella colonna iniziava dal Don e arrivava a Schelakino oltre 300 chilometri...

Un ricordo particolare agli amici; Sandro Toffolon, Candotti, Scaramuzza, Facca, De Crignis, Angeli e Ortis. Quante vicissitudini abbiamo passato insieme, dalle pietraie e fango dell'Albania alla terra di Russia, particolarmente durante quei giorni del ripiegamento. Così come non potrò mai scordare i feriti gravi che consapevoli della loro fine imploravano aiuto a non lasciarli morire su quella neve e si aggrappavano ai compagni, che a mala pena reggevano il peso della marcia. Altri che ci raccomandavano, se torni a casa passa dalle mie parti e porta un saluto alla mia famiglia, digli al Parroco del mio paese che se ho ucciso è stato per ordini ricevuti. Altri ancora particolarmente i più giovani, invocavano la Mamma e la Madonna. Ricordo anche che alcuni che con tanta rabbia e disperazione imprecavano e maledicevano i responsabili di quella guerra.

Nonostante siano passati tanti anni, ancora oggi sento qualcosa che mi tormenta, forse devo dare loro più aiuto, ma l'ordine per quelli che erano ancora validi e armati era: "Andare avanti senza indugio" Dopo il mio ritorno in Patria per un periodo di tempo ebbi un senso di oscurismo, mi isolavo da tutti e da tutto ed i colleghi d'ufficio dicevano quello li oggi ha la luna di traverso... Ma loro non potevano capire! Cordiali saluti

Albino Porro - Asti

**OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE**

A.N.A. Gruppo AZZANO DECIMO	€	50.00
PIGHIN Luigi Enore - Zoppola	€	30.00
ANONIMO che apprezza operato Alpini	€	500.00
POLLASTRI Mario - Pordenone - Centro	€	100.00
A.N.A. Gruppo ZOPPOLA	€	15.00
N. N. - Pordenone	€	210.00
Ditta PIZZUTTO ALESSANDRO & PIOVESANA ERNESTO - Porcia	€	2.107.00
Fam. FRATTA - Montereale Valc. - mem. cong. Arbeno	€	150.00
ZATTI Elio - Pordenone	€	100.00
A.N.A. Gruppo SAN QUIRINO	€	18.00
A.N.A. Gruppo CORDOVADO	€	16.00
A.N.A. Gruppo CIMOLAIS	€	45.00
A.N.A. Gruppo AVIANO	€	150.00
<b>TOTALE OBLAZIONI Settembre/Ottobre 2005</b>	<b>€</b>	<b>3.491,00</b>

**BORSE DI STUDIO "Mario Candotti"**

Zora, Renzo e Stefano Candotti	€	50.00
Barbui Tarcisio in memoria Gianfranco	€	50.00
<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>100,00</b>

**OBLAZIONI AL GIORNALE "La più bela fameja"**

STEFANI Irma - Pordenone Centro - mem. marito Bortolussi A.	€	30.00
POLES Giovanni & Famg. - Poria - nel 100 anniv. fratello Virginio	€	50.00
Famg. BARBUI - Spilimbergo - mem. Barbui Primo	€	25.00
A.N.A. Gr. AZZANO DECIMO	€	50.00
TOLOT Adriano - Visinale - matr. figlia Monica	€	20.00
ALTAN E. & NAPPO M. E. - S. Giorgio Rich. - occas. Matrimonio	€	30.00
DONDA Alcide - San Giorgio Rich. anniv. morte zio Donda Angelo	€	50.00
DE CONTI Carlo - Aviano - nasc. nipote Alberto	€	20.00
BONASSI Tullio - Aviano - nasc. nipote Alessandra	€	10.00
A.N.A. Gruppo TAJEDO - mem. di Oro G.B.	€	20.00
A.N.A. Gruppo ORCENICO INFERRIORE	€	50.00
MORO Franco Rorai Piccolo - matr. figlio Alessandro	€	20.00
A.N.A. Gruppo SESTO AL REGHENA	€	30.00
Fam. FRATTA - Montereale Vale. mem. cong. Arbeno	€	50.00
Fam. POLETTI Anna - Sacile - nel 3° anniversario	€	50.00
NARDO Paolo Prata	€	80.00
A.N.A. Gruppo FANNA	€	50.00
DEL ZOTTO Giacomino & Flora - Budoia - nasc. nipote Rover Diego	€	25.00
A.N.A. Gruppo PALSE	€	20.00
CRESPI TORSI Renata - Trento - mem. Ten. Sartori Mario	€	20.00
N. N.	€	20.00
ANA Gruppo VAL D'ARZINO - occasione laurea COLLINO Ambra	€	15.00
CASTELLINI Prof. Carlo - Mirandola MO	€	26.00
FERRARI Gino - Salsomaggiore PR	€	30.00
Fam. PAOLUZZI A. & Celestina - Fontanafredda mem. Rovere Eusebio	€	20.00
A.N.A. Gruppo SAN QUIRINO - mem. Buna Romano	€	50.00
CARLON GioBatta - Budoia	€	20.00
STEFANI Angelica - mem. Rizzetto Alfonso	€	18.00
VALERIO Eloisa - Porcia - mem. marito Fabris Delfino	€	30.00
<b>TOTALE OBLAZIONI dal 15.09.05 al 15.11.05</b>	<b>€</b>	<b>929,00</b>

**ACCADDE IN SEZIONE****QUARANT'ANNI FA**

- 1965, novembre 4: Prima cena sociale del neonato Gruppo di Morsano.  
 novembre 6: Muore il gen. Alvio Della Bianca, combattente di Libia e della Grande Guerra e poi sindaco di Morsano.  
 Dicembre 19: muore Luigi Andres, reduce della Prima Guerra Mondiale e Presidente sezionale dal 1940 al 1946.

**DIECI ANNI FA**

- 1995, dicembre 16: Il Consiglio Sezionale si riunisce in Sede per la S. Messa e gli auguri di Natale con la partecipazione di una rappresentanza del Btg. Logistico della "Julia" di Vacile...  
 dicembre 18: Coro sezionale "Montecavallo" si esibisce in una serata di canti a Vacile, nella Caserma "De Gasperi", per gli Alpini del "Logistico".

T.P.

*Alle montagne*

Voi montagne, divinità antiche  
 vi alzate nei silenzi del cielo,  
 scendete negli abissi del mare.  
 Siete state create  
 per i pastori errabondi,  
 i forti boscaioli  
 e gli Alpini coraggiosi  
 che salgono il filo dei precipizi  
 sulle curve più alte della terra.  
 Solo su alti crinali  
 l'Alpino cammina felice...

Dimentica ogni affanno,  
 il dolore, la morte.  
 Poi vecchio e stanco  
 Si siede alla finestra,  
 ma, continua guardare lassù  
 verso i cresti lontani  
 battuti dal vento  
 Là vorrebbe essere sepolto,  
 tra i rododendri e le stelle alpine.

*Artigliere Calvo-Rocca di Papa, 03.09.2005*

Poesia tratta dal Forum del Sito A.N.A.:  
 "Artiglieri... e Muli del Gruppo Pinerolo  
 a Susa, Tolmezzo, Paularo e Rivoli".

**AVVISO IMPORTANTE**

**Gli articoli per il giornale  
 via posta elettronica  
 vanno inviati  
 al seguente indirizzo:**

**Pordenone@ana.it**

**Nuovo indirizzo della Sezione:  
 Vial Grande n° 5  
 33170 PORDENONE**

**Nuovi numeri telefonici:  
 Tel. 0434-538190  
 Fax. 0434-539696**

**COMITATO DI REDAZIONE**

Presidente  
 GASPARET GIOVANNI

Direttore Responsabile  
 PELLISSETTI DANIELE

Comitato di Redazione  
 ANTONIUTTI GIANNI  
 PERFETTI TULLIO  
 POVOLEDO MARIO

Progetto e stampa  
 ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.

San Vito al Tagliamento (PN)

05F1445 - 12.2005

Reg. Trib. di Pordenone  
 Reg. Per. N. 40  
 del 18.05.1966